ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sous d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot.			Tribuna, Sonzogno e illustr. domenica		
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sous d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	26	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	46	25	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Sabato 17 Aprile 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Sabato 17 Aprile 1897 Num. 106

Roma, 16 aprile 1897

Probabile ieri, la rottura aperta delle ostilità fra Grecia e Turchia lo appare ancora più oggi, e l'unico punto interrogativo ancora lecito e possibile sembra questo: rimarrà essa, o no, limitata fra i due protagonisti attuali? Ah bisogna dirlo, risultato migliore non potevano desiderare le potenze federatesi per la tutela della pace! il che significa, che hanno calcolato male e si sono comportate peggio. Ma il fatto è fatto ed una critica retrospettiva non può avere all'ora presente che un valore dottrinale. E' piuttosto da esaminarsi se la federazione europea possa trovar modo di impedire la dimostrazione completa della propria impotenza. Lo potrà? Essa non sa vedere, non sa intendere altro che l'autonomia di Creta.

E cosa sperano mai le potenze? Visto che si trovano tutte, per una ragione o per l'altra, nell'impossibilità di accordarsi sopra una definizione razionale e stabile della questione d'Oriente, è lecito ritenere che avranno deciso di rimanere spettatrici indifferenti del duello greco-turco.

Ma alla stessa guisa che la tenacia della Grecia e dei cretesi, dalle potenze non bene calcolata, ha impedito la riuscita del loro piano primitivo, il patriottismo serbo e bulgaro potrebbe sconvolgerne anche il piano attuale, specie in caso di vittorie greche. Le ragioni di questo sono ben note ai nostri lettori e stimiamo inutile ripeterle. Tuttavia, ammettiamo pure che l'elemento slavo non scenda in campo per cogliere anticipatamente i frutti della sua abile e paziente organizzazione; se la Grecia esce vittoriosa, crede proprio la federazione europea di poterle contendere o la rettifica della frontiera già preveduta dal trattato di Berlino, o l'annessione di Creta? E se vince la Turchia — come molti buoni cristiani si augurano — crede l'Europa di trovarsela dopo, più sottomessa ai voleri suoi di quello che non sia adesso?

La condotta serbata finora dalla Turchia induce a ritenere che la federazione si illuderebbe così pensando. Non la vediamo ancora adesso pretendere di conoscere i termini dell'autonomia di Candia prima di acconsentirvi? Dovrebbe bastar questo a toglier ogni fiducia. Ma c'è anche di più. Il Delyannis ha fatto ieri alla Camera dei deputati due dichiarazioni che meritano di essere rilevate. E' vero che fra Costantinopoli e Atene sono corse trattative per Creta; ma anche è vero che esse soltanto rappresentavano una perdita di tempo, quantunque nessuna potenza vi si fosse opposta. Ora questo episodio cosa dimostra? che la Porta trova adesso comodo di appiattarsi dietro alla federazione europea, e domani si farà scudo della propria sovranità che la federazione ha detto di volere rispettata, pronta, occorrendo, a mettersi a braccetto della Russia, che non potendo colorire *hinc et nunc* i suoi storici disegni mira ad assicurarsi influenze egemoniche sul Bosforo.

Da qualunque lato la si consideri, la situazione delle potenze di fronte alla possibilità della imminente guerra non è allegra, anche perchè devono a quest'ora essere piuttosto cresciute che diminuite le diffidenze dei cretesi per l'autonomia che si vuole loro concedere. Nell'isola di Samos, per i patti del 1832, non dovrebbe esservi presidio turco. Da cinque anni ve n'è uno nel capoluogo dell'isola; e adesso la Turchia penserebbe ad aumentarlo per frenare l'agitazione crescente. Così un telegramma di Atene; e quantunque la fonte ne sia greca, i precedenti fanno ritenere per esatta la notizia. Ora i cretesi cristiani devono pensare che se in un'isola retta autonomicamente, dove sono tutti greci, la Porta può permettersi, in nome della sovranità sua, di queste licenze, peggio farebbe in Creta dove sono 60,000 musulmani quasi tutti proprietari del suolo. E che cosa le garanzie dell'Europa valgano, è noto. Anche le riforme da ultimo concesse a Creta sono rimaste inattuate! Sicchè potrebbe anche darsi che vinta la Grecia dalla Turchia dovessero le potenze assumersi di vincere esse i cretesi. Gloriosa impresa davvero!

Le conclusioni scendono così naturalmente da questa esposizione di fatti e di osservazioni che ci pare superfluo specificarle. Vogliamo piuttosto tener nota qui di un dubbio che vediamo ripercosso nella stampa austriaca: che cioè Creta venga occupata ora da russi o inglesi, salvo poi a trovar modo che ai primi resti l'isola, mentre i secondi diventerebbero padroni dell'Egitto. L'onorevole Visconti-Venosta ha giustificato l'azione dell'Italia colla scusa dell'equilibrio del Mediterraneo. La soluzione a cui si allude lo romperebbe definitivamente e l'opera paziente ed illuminata di Cavour verrebbe guasta da coloro che si sono sempre audacemente proclamati gli interpreti autentici del suo pensiero.

ED ORA?

Gli articoli di giornale hanno vita breve. Lo stesso sole li vede nascere e morire. Non nutriamo quindi l'illusione che uno solo fra i lettori della *Tribuna* ricordi le parole che essa pubblicò nello scorso gennaio, dopo un colloquio che chi scrive queste righe ebbe con persona abbastanza addentro nei segreti della politica ministeriale.

Erano quelli i giorni della maggiore incertezza per tutto ciò che si riferiva alle elezioni generali. Erano apparse ed avevano avuto la massima pubblicità interviste di ministri le quali escludevano ogni probabilità di crisi parlamentare; era uscito in luce perfino una specie di verbale di Consiglio di ministri nel quale era detto che le elezioni volute da Prinetti, Gianturco e Sineo, erano state validamente oppugnate da Branca, Costa e Visconti-Venosta, e respinte.

Ciò nondimeno, tutti vi credevano, tutti le sentivano per così dire, nell'aria. E chi scrive, avendo incontrato proprio allora, una delle eccellenze favorevoli alle elezioni, attaccò subito discorso.

Il colloquio, un po' condensato, eccolo qua:

— Se le elezioni ci saranno o no, non è a mia cognizione. Ho appreso dalla *Tribuna* di iersera che sono sfumate... Può darsi, ma in tal caso che ci stiamo a fare al governo?

— Ma come? Se avete una maggioranza strabocchevole!

— Sì! a patto di non far nulla e di non rendere omogeneo il gabinetto, il che significa non poter risolvere nessuna quistione, nè in un senso nè nell'altro.

— Eh via! Non c'è questione che non possiate risolvere in senso conservatore od anche reazionario con questa Camera. Capisco che allora dovrete rompere le alleanze che avete contratte salendo al potere....

— Il pericolo non istà nell'abbandono di due o tre generali senza soldati. Esso sta nel grembo stesso del ministero, che è ministero di coalizione. Le elezioni generali portando una maggiore omogeneità nella maggioranza, condurrebbero senz'altro ad una crisi parziale, naturalmente nel senso in cui si pronunzierebbe il paese, e si potrebbe fare un po' di cammino, risolvere almeno i problemi più urgenti. Rimanendo come siamo, si può continuare a liquidare il passato bene o male...

— Piuttosto male!

— Male per voi, capisco. Ma ammettendo che per altri sia bene, quel che non è bene, quel che, continuando, mi indurrà un giorno *a votar contro me stesso da me*, è la impossibilità di passare dalla funzione di liquidatori a quella di esercenti una politica attiva.

Dopo pochi giorni — usciva il decreto di proroga della sessione — e poi, insieme, quello di chiusura e quello di scioglimento della Camera. Gli argomenti a favore della crisi avevano trionfato. Vennero poi le elezioni, le quali, al dire di tutti — specialmente nel campo ministeriale — hanno in realtà portato nella maggioranza una maggiore omogeneità, rinforzando gli elementi di Sinistra a segno, da rendere non solo possibile ma inevitabile la elezione dell'on. Zanardelli a presidente della nuova Camera. Così che, anche la seconda parte del programma espostoci nel gennaio, è attuata.

Resta ora la terza — la più ardua fase! — la crisi ministeriale. Otto giorni or sono essa pareva imminente — oggi la si mette in dubbio.

Il ministero di coalizione avrebb'egli intenzione di sopravvivere a se stesso? O la omogeneità della maggioranza non parrebbe ancora talmente assodata da dover determinare una modificazione anche nel gabinetto?

Malgrado le apparenze, noi non crediamo che la situazione attuale sia duratura. Volere o no le ragioni che furono esposte nel gennaio erano le sole che giustificassero — fino a un certo punto — l'avventura delle elezioni generali. Una volta che la si è affrontata, giuocoforza è subirne le logiche conseguenze. Non è ammissibile che possano rimanere a fianco l'uno dell'altro e camminare di conserva per un pezzo una maggioranza nella quale prevalgono gli elementi progressisti — adoperiamo questa parola per uso e consumo di coloro che non vogliono più sentir parlare di Destra e di Sinistra — ed un gabinetto nel quale tutti i portafogli politici sono tenuti da uomini di parte conservatrice.

L'on. Di Rudinì ha pertanto, oggi, la scelta fra queste due vie: o una modificazione abbastanza larga ed organica del gabinetto in armonia colle tendenze della maggioranza, o l'avviamento, lento finchè si vuole ma inevitabile, ad uno screzio capace di portare, in tempo assai breve, a una crisi generale.

Ora, se l'on. Di Rudinì del 1896-97 fosse quel medesimo on. Di Rudinì che fu presidente del Consiglio nel 1891-92, non esiteremmo un momento a scegliere, fra le due, la seconda ipotesi, e a vaticinare il più o men prossimo avvicinarsi dei casi di cinque anni fa.

Ma, da molti indizi, l'uomo appare mutato: mutato di indole e di intendimenti. Per il bene d'Italia, il mutamento avrebbe ad essere anche più profondo; ma, per il bene o meglio per la conservazione sua personale, è tale che basta.

E poichè le crisi parziali appaiono consigliate appunto dallo spirito di conservazione di chi presiede alla pubblica cosa — e d'altra parte, quella che s'intravede ora è fra le meglio indicate dalla situazione — noi non esitiamo a crederla probabile e prossima.

Un solo dubbio, ed un solo pericolo intravediamo.

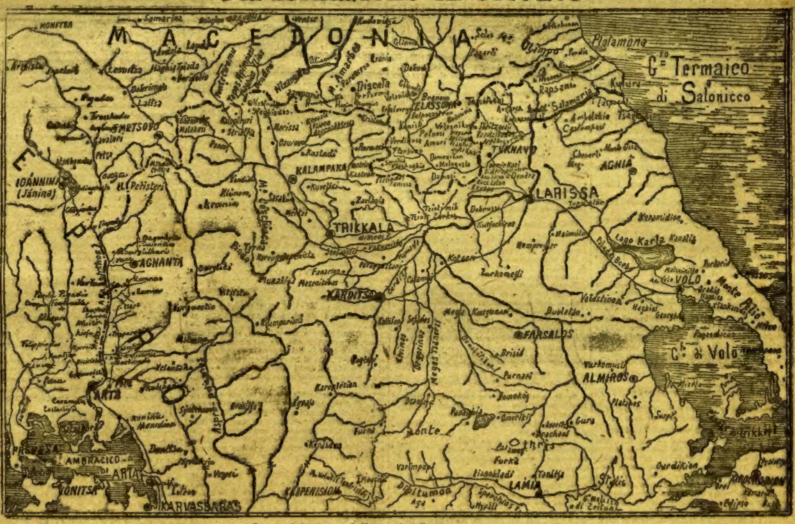
Ed è che l'on. Di Rudinì, stretto fra la necessità di determinare la crisi, e la difficoltà della separazione di corpo e di beni con taluno degli attuali suoi colleghi, si mostri troppo timido ed impacciato nelle mosse, e, al posto di un'abile evoluzione politica, ci offra lo spettacolo di un inutile e fin'anco imprudente spostamento di persone.

Già sentiamo parlare di malattia di qualche ministro, di ragioni personali che potrebbero consigliare il ritiro di Tizio o il passaggio di Caio dall'uno all'altro dicastero. Non si tratta che di dicerie, finora, e noi non usiamo fondare i nostri giudizii su semplici congetture. Ma se alle congetture dovessero seguire gli eventi, li stimeremmo eventi eminentemente transitori, e capaci tutt'al più, di costituire una breve parentesi fra l'oggi e il domani.

Chi vivrà, vedrà.

GLI AVVENIMENTI DI CANDIA

e la situazione in Oriente



Carta del teatro della probabile guerra greco-turca

Per maggior intelligenza della carta diamo la traduzione italiana dei principali nomi geografici: **haghios, a** *Santo a*; **castron**, *castello*; **potamos**, *fiume*; **aspro**, *fiume*; **chori, chorion**, *paese, terra*; **dendron, a** *albero, i*; **palaea**, *vecchio*; **neos**, *nuovo*; **megas, megali**, *grande*; **pyrgos**, *fortezza*; **loutros**, *bagno*. Richiamiamo l'attenzione anche sulle desinenze caratteristiche di gran parte dei nomi registrati nella carta. La desinenza —*ista* diffusa nell'Epiro e lungo il fiume Aspropotamos e quella —*ades* in Tessaglia sono propriamente greche. Le desinenze —*ovo* e —*itsa* e —*itsa* rappresentano le ultime propaggini slave al sud della penisola balcanica.

Si noti che l'amministrazione greca ha cancellato i nomi turchi, che figurano ancora in tutte le carte moderne, e vi ha sostituito gli antichi nomi classici: quindi *golfo Maliaco* per *golfo di Zeitun*, *golfo Termaico* per *golfo di Salonicco*, il *fiume Peneo* per *Salamvria*, *monti Cambuni* per *monti Amarbes*, ecc.

Dalla frontiera turca

Salonicco, 6.

Di giorno in giorno si attende in porto la squadra turca, che parte sempre e non arriva mai. E' a Gallipoli, è ai Dardanelli, è a Besika, è al largo a far manovre; i telegrammi si seguono e si contraddicono e la squadra non si vede spuntare. Più volte già s'è ripetuto il comico spettacolo: la popolazione turca, chiuse porte e botteghe nei quartieri alti, scendere concitata al molo al primo rimbombo del cannone che annunzia l'arrivo di navi da guerra, e trovarle in porto davvero, ma nostre, italiane, con tanto di bandiera tricolore. Ah che belle fregate!

Di marina turca abbiamo qui stazionarie due piccole cannoniere vecchio stampo con motore a ruota (ciascuna ha tre cannoni di piccolo calibro e quaranta uomini di equipaggio) due torpediniere e una nave a vapore che ha servito a collocare le torpedini all'imboccatura del golfo ed ora giova a rimorchiare i carichi alle navi-trasporto.

Il servizio forniture e trasporti è, presentemente, assai bene organizzato. I forni lavorano notte e giorno a preparare il pane per le truppe, e continuamente spediscono al campo gallette, riso, farina, avena e munizioni in quantità. Kassak Suleiman pascià, un buon ufficiale superiore che ha completato in Russia la sua istruzione militare, attivissimo, dirigeva finora le operazioni, sedendo in permanenza nella saletta di 1ª classe della stazione delle Orientali, trasformata in ufficio di spedizioni. Oggi gli è giunta la nomina a comandante in capo della cavalleria, e parte anche lui per il campo.

Altri ufficiali superiori arrivano e ripartono continuamente, nella gran confusione che producono gli ordini contraddittori di Palazzo. Si ripetono insistentemente le voci di dimissioni del generale in capo Edhem pascià. Parecchi ufficiali germanici son giunti qui, con regolare congedo del loro governo, per entrare in servizio nell'esercito turco e già ripartono per la frontiera. Tornato è Skender pascià, generale-medico, un armeno molto intelligente e stimato, che in breve tempo ha saputo mettere in piedi sei lazzaretti militari provvisti di ogni occorrente, col centrale a Verria (Karaferia). Passarono ieri tre battaglioni giunti da Trebisonda. Un battaglione fu inviato a rinforzare ancora le guarnigioni della penisola di Cassandra, di popolazione ellenica e che, per la sua stessa posizione geografica, vedrebbe assai probabilmente uno sbarco dei greci. Polygoros ha di già una forte guarnigione. Al forte di Caraburnù, che domina l'entrata del golfo, si lavora tuttavia molto attivamente e in un vastissimo raggio all'intorno resta ora proibito l'accesso.

Sull'altra sponda, lungo la frontiera, le guarnigioni turche cominciano a Katherina, dove sono concentrati oggidì 4000 uomini, e di lì per una serie continua di fortini tutti approvvigionati e ben guardati, ha luogo il collegamento col grande campo di Elassona, 45,000 uomini.

Dopo Elassona le cose non vanno più così bene; tutta la frontiera di Metzovo e fino a Prevesa è quasi sguernita e le bande degli insorti macedoni l'hanno passata e ripassata più volte, ma è pur vero che la natura montuosa di quei luoghi se li rende propizi alle bande, li fa quasi inaccessibili a un corpo d'armata regolare. Poi, le montagne son tutte coperte di neve. L'Olimpo non ismette ancora il suo mantello bianco.

I greci di qui fanno calcolo di trentamila insorgenti in Macedonia, se la guerra comincia. Ma sono cifre esagerate. Intanto qui si arrolano anche i *mustafir*, sorta di milizia territoriale, e nel vilaet di Monastir si richiamarono anche i *tekiri*, cioè gli esenti per assoluta necessità famigliari, che non si richiamavano più dalla guerra dei russi in qua.

Dalla linea di Costantinopoli si aspettano in transito, nei prossimi giorni, ancora diciotto battaglioni. Tutti per Elassona.

Che laggiù sia scoppiato il vaiolo è contestato, ma è certo che la dissenteria vi domina. Qui hanno mandato a fare analizzare da un chimico le diverse acque del bacino di Elassona, che si creda sian causa del male. Hanno pure espulso dal campo i venditori di frutta. Ma, nel complesso, devesi ammettere che le condizioni delle truppe, relativamente, son buone e il morale elevato. Dico relativamente, perchè di certo non hanno per lanciarsi la coscienza e l'idealità dell'esercito greco, ma una gran volontà di battersi ce l'hanno anche i turchi ed è quello che basta.

Così almeno mi assicurano unanimi i corrispondenti di giornali che tornano di quando in quando a Salonicco. E ci tornano stanchi, esausti, mal ridotti, chè le vie per arrivar laggiù sono pessime e faticose e la vita non dev'esser gaia al campo. Ma là voglia di battersi è grande. Di questi corrispondenti ce n'è già un bel numero laggiù, di giornali politici e di periodici illustrati, americani, inglesi, tedeschi. Uno (quello del *Times*) si è fatto trasportare fino a Katherina dalla torpediniera turca; altri quattro si ordinarono un treno speciale per farsi portare a Verria, donde si prosegue a cavallo, e portando seco i letti da campo. Guide e interpreti li pagano a gro sonante. Ed è un termometro questo che segna la curiosità e l'interesse del pubblico, del gran pubblico, per gli avvenimenti di cui sarà testimonio e parte questo paese di Macedonia così profondamente interessante e così ignoto.... a Roma.

Salonicco, 10 aprile.

Arrivano tuttavia numerosi i fuggiaschi turchi, da Creta e dalla Tessaglia. Trecento sono sbarcati oggi, provenienti da Larissa e Volo. Fra le notabilità turche s'è costituito un Comitato il quale va raccogliendo offerte per i rifugiati. Miserevole è la vita delle donne e dei bambini fra gl'involti delle loro povere robe. Molti zingari venuti da Volo stanno attendati fuori porta, dalla parte della stazione, e quelle località sono divenute tanto mal sicure che il governatore s'è deciso a imbarcarli per la costa di Caterina, dove poi come potranno campar la vita Dio solo lo sa.

Il commercio è completamente arenato, o in certi articoli morto addirittura. V'ha chi desidera la guerra e chi preferisce la pace, ma nessuno può tollerare il presente stato di cose, una vera rovina del paese.

La festa greca della Madonna e dell'indipendenza è passata senza incidenti, e — tranne un considerevole rinforzo delle pattuglie — non s'è visto quella sera null'altro di straordinario. I greci di qui, dopo che molti sono partiti richiamati alle armi o volontari, non danno da temere per la quiete della città. Ma tutti sperano nella guerra, e assicurano che se la diplomazia l'impedirà, due terzi dell'esercito regolare diserteranno le bandiere per unirsi ai trentamila insorti della Macedonia. Sono eventualità viste attraverso la lente del patriottismo panellenico, ma qualche cosa di vero c'è, e conviene tenerne conto.

I serbi intanto festeggiano l'autorizzazione avuta di poter istituire due nuove scuole serbe; una a Salonicco, una a Vodena. Gli slavi avanzano!

E i giovani turchi fremono, in questi giorni, per l'arresto avvenuto a Costantinopoli di oltre ottanta studenti di medicina, fra i quali due di qui, fratelli, di signorile famiglia salonicchiota, dei quali dopo l'arresto non s'è potuto in nessun modo aver notizia e si teme del peggio.

Aggiungo in fascio le ultime informazioni sui preparativi incessanti della guerra. Giunta una nave da guerra turca, da Metelino, e postata in crociera fuor della bocca del golfo. Vietata anche la pesca nelle acque del forte di Caraburnù. Partito un veliero coi materiali per la ricostruzione dei ponti nel territorio di Caterina. Arrivata da Costantinopoli una nave-trasporto con munizioni e materiali da guerra, e con tre ufficiali di stato maggiore. Arrivati per ferrovia altri 100.000 kg. di biscotto e 50.000 casse di cartucce Martini. Finalmente ordinata l'istituzione di un secondo ospedale militare a Salonicco, centro oramai di tutti i servizi e trasporti militari.

In porto rimangono le navi da guerra italiane *Morosini* e *Montebello*.

I dispacci della giornata

Gli insorti cretesi — Lacare alla — La condotta di un comandante italiano — Assalto alle caserme italiane

LONDRA, 16, ore 10,30 antimer. — (*Emme*). Il corrispondente del *Daily Telegraph* che trovasi nel campo degli insorti, telegrafa che le provvisioni vi cominciano a mancare. Tutti gli insorti e i soldati greci, compresi gli ufficiali, si trovano in condizioni terribili rispetto al vestiario, sporchi e stracciati e colle scarpe in brandelli. Manca assolutamente il pane e si vive di frutti, radici d'erba e carne.

Nulla è stato fatto della promessa degli ammiragli di inviare provvigioni per la popolazione. Solo ad Acrotiri venne fatta l'offerta di provviste alle donne ed ai fanciulli, a patto però che non le dividessero coi fratelli o mariti. Esse rifiutarono con indignazione.

Invece di inviare provvigioni gli ufficiali delle flotte estere tentarono di ottenerne dalle popolazioni. Queste rifiutarono, e il capo degli insorti a Candano scrisse al comandante italiano del *Vesuvio*, informandolo che sino a che dura il blocco sono proibite le comunicazioni, e che ordini sono stati dati alle sentinelle di far fuoco sugli ufficiali e i marinai europei che tentassero di violare il divieto.

Il comandante del *Vesuvio* rispose con una lettera irosa, minacciando bombardare gli insorti se fossero noie ai suoi marinai. Tuttavia non ardì di esporre nessuno dei suoi ufficiali, e fece gettare la risposta a riva ravvolta in un pezzo di ferro.

Un nuovo incendio scoppiò a Candia presso le caserme degli italiani, ma fu domato.

Durante la confusione la canaglia turca tentò di pigliare d'assalto le caserme, ove non era rimasto quasi nessuno, e quattro turchi furono arrestati.

A Canea pure si ebbero tentativi di saccheggio, repressi ugualmente dai gendarmi italiani.

Dichiarazioni di Vassos

PARIGI, 16, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*). Il corrispondente del *Journal* scrive da Creta che potè penetrare nel campo di Vassos, dove trovansi mille cinquecento regolari e circa diecimila insorti.

Vassos gli disse che non si cura minimamente delle proposte di autonomia; che è padrone di tutta l'isola, meno le città della costa; che l'annessione è ormai un fatto compiuto; che egli governa l'isola col nome del Re Giorgio, e che la cederà soltanto colla forza.

L'Europa, per cacciarlo dall'isola, dovrà impiegarvi parecchi anni e 50 mila uomini.

Preparativi della Turchia

LONDRA, 16, ore 12,40 pomerid. — (*Emme*). Venti battaglioni della riserva del secondo corpo d'armata, ora stazionati alla frontiera bulgara, sono stati spediti ad Adrianopoli.

Diecimila volontari di Kossovo, già arruolati con *iradè* imperiale e provvisti di fucili Martini, sono stati inviati verso Janina. Un altro *iradè* ordina la formazione di tre divisioni per occupare Uskub, Prizrend ed un altro posto sulla frontiera. Talat pascià, rappresentante speciale del sultano presso l'esercito sul confine greco, telegrafa che le truppe sono in uno stato di grande eccitazione, e che se trattenute troppo a lungo potrebbero ammutinarsi.

Emissari turchi in Bulgaria riferiscono che un ufficiale russo di alto rango, accompagnato da ufficiali bulgari, recentemente ispezionò i principali punti strategici e le fortificazioni sulla frontiera e, in generale, lo stato dell'esercito bulgaro. Il richiamo delle classi del 1894 e del 1895 sarebbe dovuto ai suoi consigli.

Rapporti dalla Serbia mostrano che anche ivi si fanno preparativi militari.

Queste notizie hanno prodotto grande allarme a Yildiz Kiosque, tanto più che un quadro generale, presentato dal gran visir sulla situazione economica, sociale e politica dell'impero è tutt'altro che rassicurante.

La questione del confine turco-greco
Volontari dalle isole egee

LONDRA, 16, ore 2,30 pom. — (*Emme*). Il corrispondente ateniese del *Daily Chronicle* conferma la notizia da me già datavi che una nuova questione viene ora sollevata, cioè quella del reale confine turco-greco. Al confine attuale fu imposto arbitrariamente dalla Turchia, causa la trascuranza delle potenze nell'imporre l'adempimento da esse stesse fissato nel trattato di Berlino. La linea da questo stabilita comprende l'Epiro meridionale con Janina, con una popolazione quasi esclusivamente greca e cristiana sempre ricalcitrante al governo musulmano.

Sono poi informato che questa questione è già stata presa in considerazione dai circoli ufficiali inglesi, ma la Germania ha sollevato subito opposizione.

Da Atene telegrafano che arrivano quivi larghi contingenti di volontari dalle isole dell'Egeo ancora sottomesse all'impero turco, alcune delle quali, come Mitilene, non avevano mai preso parte nei movimenti ellenici neppure al tempo della grande guerra nazionale.

Notizie di fonte viennese

VIENNA, 16, ore 11 ant. — (*L.*) Si ha da Atene:

I giornali di opposizione interpretano le parole di Delyannis nel senso che il re ed il governo sarebbero sempre pronti all'attacco, e che ormai la guerra è inevitabile.

I giornali dicono che il Comitato rivoluzionario dispone dei nuovi mezzi pecuniari e preparerà una nuova incursione in Macedonia.

Corrono insistentemente notizie di alcune bande irregolari che avrebbero varcato il confine in vari punti e che sarebbero avvenuti combattimenti colle truppe turche.

Tali notizie non sono peranco confermate. I circoli ufficiali anzi negano essere avvenuta una nuova violazione del confine.

Il principe Costantino è partito da Larissa per ispezionare gli avamposti presso la frontiera.

Comunicasi da Volo che trovansi colà 450 soldati ammalati.

Si ha da Costantinopoli:

Dopo fallito il colpo di mano su Kranià, non è avvenuta nessun'altra violazione del confine.

Edem pascià ricevette severi ordini di non permettere alle truppe turche la minima provocazione; le truppe dappertutto sono dislocate a una distanza che varia da uno a due chilometri dal confine; soltanto nei punti più importanti gli avamposti sono più vicini al confine.

Il telegrafo fra Grevena e Janina, interrotto dagli insorti, funziona nuovamente.

Si ha da Berlino:

Comunicasi da Varsavia che ottantadue greci quivi dimoranti e centotrenta polacchi sono partiti per Atene per entrare come volontari nell'esercito ellenico.

Nei circoli competenti si crede che una nuova incursione degli insorti in Macedonia dovrebbe avere per conseguenza immediata la dichiarazione di guerra per parte della Turchia.

In questo caso le potenze non rinnoverebbero più le loro pratiche per indurre la Turchia a pazientare.

Qui manifestansi forti malumori contro la politica inglese che si ritiene abbia provocato la guerra.

La *National Zeitung* dice che se la Grecia ottiene dei successi militari, tutti gli Stati balcanici entreranno in azione vincendo la Turchia; dileguasi intanto la speranza che riponevasi nel marasmo senile che dovrebbe segnare la fine dell'impero ottomano, mentre d'altra parte la vittoria non vorrebbe esercitare nessuna azione benefica sull'impero turco nel caso che la Turchia fosse favorita dalle sorti della guerra; alla Russia poi incomberebbe il cómpito pericoloso ed ingrato di affrontare il turco vincitore a danno dei proprii interessi per soccorrere i greci suoi correligionari.

Scoppio dell'insurrezione a Samos

VIENNA, 16, ore 4 pom. — (*D. S.*) Dispacci da Atene annunziano lo scoppio dell'insurrezione nell'isola di Samos, a favore del movimento greco.

Avendo la Porta deciso di raddoppiare la guarnigione di 300 uomini, una rappresentanza samiota, composta di 4 deputati, e in pari tempo il Consiglio ministeriale del principe protestarono contro la progettata violazione della costituzione.

Smentita turcha

COSTANTINOPOLI, 15. (*Ag. Stefani*). — In questi circoli ufficiali vengono dichiarate prive di ogni fondamento ed attribuite ai comitati ellenici le voci fatte correre ultimamente circa pretesi disordini a Monastir, a Pristina ed in altre città della Macedonia e dell'Albania.

E' parimente smentita in modo categorico la notizia che quattro greci e tre armeni sarebbero stati annegati nel Bosforo.

Alla Camera greca

ATENE, 16. — Il presidente del Consiglio, Deljannis, rispondendo in seno alla Camera dei Rappresentanti ad analoga dichiarazione, dichiara essere vero che furono aperti negoziati tra la Grecia e la Turchia relativamente alla questione dell'isola di Creta e soggiunge che la voce che una potenza si sia opposta ad un accordo diretto greco-turco è priva di fondamento.

Si approvano quindi, in prima lettura, i crediti militari.

— La voce di un'incursione di nuove bande d'insorti in Macedonia non è confermata.

Lettere dei capi degl'insorti assicurano che essi occupano buone posizioni.

Le perdite degli insorti — Il peggioramento della situazione

LONDRA, 16, ore 11 ant. — (*Emme*). Il *Times* ha da Atene che le perdite degl'insorti greci nella loro incursione in Macedonia fu di 200 uomini.

La Porta protestò vigorosamente contro la Nota delle potenze avvertente la Turchia che qualora essa iniziasse le ostilità non le si permetterebbe di cogliere il frutto.

Edhem pascià telegrafò a Costantinopoli che la invasione delle bande rende la posizione militare insostenibile. La Porta gli rispose dandogli libertà d'azione.

La dichiarazione di guerra sarebbe imminente

ATENE, 16, ore 1 ant. — (*Poli*). La dichiarazione di guerra è imminente.

La Camera ha approvato ventidue milioni di crediti.

Attendesi febbrilmente l'arrivo di Ricciotti Garibaldi. La legione garibaldina è già formata.

Le ultime notizie da Costantinopoli

VIENNA, 16, ore 4,50 pom. — (*D. S.*) Telegrafano da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse* che da una relazione inviata al ministro della guerra di Turchia risulta che dopo il noto combattimento di venerdì scorso furono trovati sul campo venti cadaveri con l'uniforme dei soldati greci. Il fatto venne comunicato agli ambasciatori, ma non fu pubblicato dai giornali locali.

Presentemente l'opinione pubblica in Costantinopoli è nuovamente tranquilla. Dispacci particolari di Costantinopoli annunziano che nell'ultimo lungo Consiglio ministeriale si discusse il rapporto di Edhem pascià che, dichiarando insostenibile la sua posizione in causa del terreno montuoso, chiese la facoltà di poter varcare la frontiera e stabilire la sua posizione nella pianura di Larissa.

Due giorni dopo il Consiglio accettò all'unanimità la proposta di Edhem pascià, partecipandola al sultano.

La partecipazione al sultano venne fatta soltanto a voce, essendo nota la sua avversione alla guerra.

Ieri a Costantinopoli più che mai era generale la speranza del mantenimento della pace.

Lettere da Candia

Da lettere giunte da Candia oggi, colla data del 10 aprile, riassumiamo quanto segue:

Il 6 aprile uscirono da Herakilon alcuni bascibuzuc e l'esercito regolare turco, sotto il comando dello stesso governatore, e gli inglesi dettero loro un cannone e promisero delle munizioni. Alle famiglie dei turchi uccisi o feriti, hanno assegnato 60 franchi al mese. Le mura della città sono guardate dagli inglesi, gli italiani custodiscono il giardino della cattedrale, che contiene l'Episcopio, il Sillago ed il Museo.

Nell'ultimo incendio che avvenne quivi, i soldati turchi, mentre gli italiani erano intenti a spegnere il fuoco, si misero a saccheggiare le case dei greci e degli stessi italiani e questi li costrinsero a ritirarsi minacciandoli coi revolvers al petto. In questo incendio rimasero distrutte interamente due case di cristiani e la maggior parte dei mobili del palazzo consolare.

Il fuoco, come è stato accertato, fu appiccato per scopo di furto dallo stesso segretario della polizia turca.

I turchi uccisi o feriti finora nella città di Candia, secondo il rapporto della polizia, sono 300 circa.

Sembra che gli inglesi si dispongano a restare a lungo; ciò è dimostrato dalla quantità di munizioni e vettovaglie che hanno portato, dalla costruzione di una strada dal porto alla caserma e perchè hanno indetto l'asta per la costruzione di un ospedale nella grande torre del porto.

Un comizio Pro-Candia

LIVORNO, 16, ore 1 pom. — (*D.*) Iersera ebbe luogo, come vi annunziai, l'adunanza promossa dalla Società garibaldina e reduci, per un Comizio « Pro Candia » e contro l'azione del governo italiano in Oriente.

La riunione riescì imponente.

Erano presenti numerosi cittadini, varie notabilità e i rappresentanti delle associazioni cittadine senza distinzione di partito.

Fu eletta una Commissione, composta dei signori, cav. avv. Ugo Fortini, dottor Elia Baquis, V. E. Marzocchini, avv. E. Modigliani, A. Bencini, M. Tavenè, e dei garibaldini D. Rossetti e Giannitrapane.

Questa Commissione, si raduna oggi per deliberare le modalità, da proporsi domani sera, sabato, in una nuova adunanza generale, per un pubblico Comizio, che fu deliberato debba aver luogo lunedì 19 corrente, in un teatro della città.

Nella Commissione eletta, sono monarchici, repubblicani e socialisti: tutti d'accordo nell'intento di escludere ogni tendenza di partito, nel nome di una agitazione nazionale e umanitaria.

In giro per il mondo

La Joie de vivre.

Padre Zappata è di tutti i tempi e di tutti i luoghi.

A detta d'un collaboratore della *Revue des Revues* l'Inghilterra non sarebbe al postutto la sede del puritanismo *pratico*, più che non lo sia alcun altro paese.

Anzi, le « fabbricatrici d'angeli » — è storia vecchia, ricordate? — vi si conterebbero più numerose che altrove.

Mediante una sommetta, che varia dai 250 ai 1000 franchi, chiunque voglia sbarazzarsi d'un bambino incomodo trova facilmente una buona donna, che ha la specialità di « adottare dei fanciulli. » O eufemismi! E la cosa è fatta.

Del resto, il celebre processo d'Annie Dyer, dibattutosi l'anno scorso, è lì che parla.

In breve lasso di tempo, quell'ottima signora — che, tra parentesi, apparteneva ad una famiglia distintissima — ha fatto morire non meno d'un centinaio di figliuoli... adottivi.

Qualche altra *curiosità* inglese, dalla stessa fonte.

La pace coniugale soffre di frequenti intermittenze anche nel Regno di Sua Graziosa Maestà.

Non vi difettano gli esempi di brutalità violenta da parte dei signori mariti.

Invece, sembra che difetti alquanto la misura della giustizia punitiva.

— Per una clavicola rotta e un naso muliebre sconquassato: da 2 a 10 franchi d'ammenda;

per due gravi ferite ad una gamba — sempre muliebre, s'intende —: 12 franchi e 50 cent.;

per uno strappo ai capelli, tale da trascinare la moglie, seminuda, giù per le scale, sino in istrada: 25 franchi;

per espulsione notturna della moglie dalla casa maritale, previa una solenne bastonatura: sei settimane di segregazione... a domicilio.

Insomma, con un centinaio di franchi, là!...

Eppure, no: piuttosto che ammazzare o maltrattare la propria consorte, sono parecchi gl'Inglesi che preferiscono venderla, semplicemente.

La tariffa dei prezzi, d'altronde, è moderatissima, e il commercio va.

A Sheffield, nel 1889, un pescivendolo comperò la moglie d'un camerata per 5 scellini (fr. 6,25), da spendersi *in gin* tra i due negozianti e i rispettivi sensali.

Peggio a Beraley: quivi, un tessitore che ne aveva abbastanza della sua metà, la cedette a un vicino di casa per *tre pence*, dico tre soldi, capite? Ma è un caso eccezionale, questo.

Comunemente, le mogli di operai sono date per un prezzo... non dirò congruo, ma almeno, via!... 12 soldi, ovvero una caraffa di birra, od anche un cagnolino (*bull-pup*), oppure un pranzetto, così, alla buona.

E basta, se no le donne emancipate e le emancipatrici finiscono per diventarmi quasi simpatiche.

×

Nella patria del Campeador.

Don Francesco Diaz de Mendoza y Lalaing y Fontana — badate: è una persona sola — si sveglia una bella mattina persuaso di possedere le più alte qualità naturali per riuscire un cantante di cartello.

Voce calda, pastosa... bel timbro ecc. Breve, il gentiluomo — che è Grande di Spagna, per giunta — decide di scritturarsi in una Compagnia lirica e, per profittare di tutte le prerogative largitegli dal buon Dio, chiede al Consiglio di Stato di Madrid l'autorizzazione ad unire al proprio nome, sugli affissi teatrali, i varii titoli nobiliari che gli spettano, massime questi: figlio del conte di Calasore, fratello della contessa di San Luis, cugino della duchessa di La Torre, e via.

Un piccolo almanacco di Gotha in famiglia.

Ma ecco il Consiglio di Stato, che respinge l'istanza del *hidalgo*, motivando il veto così: — E' interdetto a qualunque artista di teatro o concertista il mostrarsi sulla scena altrimenti che sotto un nome posticcio, quand'egli possieda dei titoli di nobiltà autentici. — Mi fermo sull'*autentica*.

Vuol dire dunque che il Consiglio di Stato *me drileno* ammette la presunzione aprioristica dei titoli di nobiltà apocrifi. E, se tali, — anzi, *perchè tali* — ne consente l'uso e la pubblicità.

Questa, proprio, non me l'immaginavo.

×

Breve saggio di raccomandazione d'un povero diavolo a un ministro.

E' d'un umorista celebre: Plantà.

Il poveretto — scriveva egli a S. E. — non ha che il reddito della sua medaglia per vivere. *E neppure sono ben sicuro ch'egli sia decorato!*

×

Dalla sezione: *Avvisi* del *Petit Parisien*:

Vita da vendere

Un modesto funzionario, onoratissimo, ma il cui soldo — 1100 franchi annuali — non gli permette di sovvenire ai bisogni della moglie, anemica, e di cinque figli in tenera età, desidera di render meno precaria, con un ultimo sacrificio, la loro posizione.

Offre perciò la propria vita. (Assoluta serietà di proposito). Non risponderà che alle offerte che non esigeranno alcuna cosa contraria all'onore e che importeranno una morte dignitosa e utile: esplorazione, missione all'estero, ascensione, o altro lavoro pericoloso, assaggio di sostanze medicamentose e tossiche, ecc...

Non mancherà, certo, chi alzi le spalle esclamando:

— E' ridicolo!

E può anche essere.

Ma è così vicino il sublime al ridicolo!

×

Esempio di oratoria poetico-radico-parlamentare.

Lo piglio con le molle dal resoconto della seduta di ieri a Montecitorio, pubblicato da un confratello mattutino.

Parla l'on. Cavallotti:

... Quella che fu detta questione morale non è esaurita; troppe cose si è tentato di soffocare, di far dimenticare. *Bisogna calare coi bastoni di fuoco là dov'è la lue della moralità e della corruzione...*

Eh, sì! E che bastone ci vorrebbe!

×

Fra coniugi.

Santippe ha coperto di vituperii il suo Socrate. Una tregua. Per prudenza, egli tace; ma non ne può più.

In quella, Bibì — il cucciolo favorito della signora, la bestia nera del marito — si abbandona a delle effusioni illecite sulla tovaglia.

— Se fossi io che facessi altrettanto, ti si sentirebbe! — urla Socrate, trionfante.

Vice-Michel.

NOTE LIVORNESI
(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 16, ore 2 pomeridiane. — (*D.*) Il commissario prefettizio della locale Congregazione di Carità, avv. Felice Cassone, ha ricevuto da varii signori della città nostra, tra cui dal signor Camillo Franco e dalla sua signora, elargizioni speciali per la distribuzione dei sussidi alle famiglie bisognose nell'occasione della Pasqua.

Sono opere, queste, superiori ad ogni elogio — e dovrebbero essere imitate da tutti i ricchi. I bisognosi sono molti — ed è doloroso che la Congregazione non possa giungere a render lieto anche pei derelitti il giorno sacro nel mondo alla pace dei cuori.

— E' vacante un posto di maestro nella locale « Scuola michoniana di architettura. » Lo stipendio annuo assegnato, è di lire 1176. Le domande per partecipare al concorso bandito, dovranno essere presentate, non più tardi delle ore 3 pom. del 15 maggio p. v., alla segreteria di questa « Casa pia. »

— Il 22 corrente, alle ore 10 ant., saranno venduti a questo tribunale molti corpi di reato, che potranno essere esaminati, al tribunale stesso, nei giorni 19 e 20 corrente. Avviso agli amatori...

— Il commissario straordinario al nostro Comune, ha avvertito, con una sua circolare, i portatori delle cartelle del prestito comunale livornese 1870-71, che si trova costretto a sospendere il pagamento dei frutti del prestito stesso, dei quali la prima rata semestrale è d'imminente scadenza.

Questa brutta notizia era pur troppo attesa.

— Si è riunito iersera il Comitato livornese per l'Esposizione nazionale in Torino del 1898 e ha deliberato di pubblicare un manifesto alla cittadinanza, annunziando la costituzione del Comitato, e di rivolgere una circolare ai produttori e agli industriali ed artisti della intiera provincia, per invitarli a partecipare alla Esposizione predetta.

— Il Consiglio amministrativo di questa Cassa di risparmio, elargiva lire 10,000 ai locali Asili infantili di carità, lire 300 all'opera delle cucine economiche, e lire 200 alla Società di M. S. Garibaldini e Reduci, pel fondo della Casa « Pro invalidi. »

Appunti casertani
(*Nostro telegramma particolare*)

CASERTA, 16, ore 11 ant. — (*De Leonardis.*) Ormai non v'è più dubbio: la unificazione delle liste — per cui, come già vi annunziai, il Regio commissario cav. Speranza ha iniziato con molto fervore gli opportuni studii — sarà attuata; e certamente la Giunta amministrativa darà la sua approvazione, dopo non averla negata, nella medesima condizione di cose, pel Comune di Sessa Aurunca.

V'informai che nelle borgate vi era un po' di agitazione, volendosi da molti che siano mantenute le liste separate: però tale agitazione si va ora notevolmente attenuando innanzi all'energia del cav. Speranza, che non intende rinunziare al capo saldo del suo programma, e alla fermezza del prefetto Ruspaggiari, risoluto ad appoggiare il commissario straordinario in questo fatto della unificazione delle liste, che è di supremo vantaggio al benessere e al decoro della nostra città.

A Caserta contro il ripristinamento della lista unica è accolto con grande compiacimento, perchè cesserà così la stranezza tanto deplorata che verranno dalle borgate consiglieri eletti talvolta con trenta e venti voti. E votandosi colla lista unica dal centro e dalle borgate per tutti i quaranta componenti del Consiglio, questi, traendo dal largo suffragio vera autorità e vera forza, potranno attendere alla soluzione dei gravi pubblici interessi.

NOTE TERNANE
(*Nostro telegr. particolare*)

TERNI, 16, ore 1 pomeridiane — (*A. V.*) Dall'autopsia praticata sul cadavere del Gianmari Edmondo, l'ucciso nella rissa avvenuta in una bettola la scorsa domenica, fu constatato che la morte avvenne per la ferita riportata all'addome e perforante la milza.

Al trasporto funebre, in forma puramente civile, intervennero moltissime persone.

Intanto gli arrestati non sono stati ancora posti in libertà, perchè fino a ieri nessuno si era reso con esso.

Stamani veniamo a sapere che il Mattioni Guglielmo avrebbe confessato di essere stato egli il feritore, quindi gli altri saranno rilasciati fra breve.

— La partenza di alcuni volontari per Candia, che doveva aver luogo ieri sera, è stata rimandata di alcuni giorni, in attesa di ulteriori schiarimenti che si attendono dal Comitato filellenico di Roma.

Intanto per citare come e di quanto slancio generoso sia piena la nostra gioventù per la causa greca, dobbiamo dire di due giovani operai appartenenti, crediamo, alla R. fabbrica d'armi, i quali, licenziatisi dal lavoro, si recarono a Roma presso il detto Comitato per arruolarsi e partire per Candia.

Costà, pare che non potessero raggiungere così sollecitamente, come avrebbero voluto, i loro nobili intenti; fatto sta che se ne sono dovuti tornare qua, privi di mezzi e senza lavoro.

Se da un lato è perdonabile la giovanile e avventata risoluzione di quei giovani operai, col licenziarsi dal lavoro, da un altro lato ci sembra che a queste squadre di volenterosi, da chi spettava, si dovevano dare per tempo le norme chiare e precise sia per l'arruolamento, sia circa i mezzi per la partenza.

— Domenica 18, proprio il giorno di Pasqua, emigreranno per il Brasile alcune famiglie operaie di Terni! E ciò se succede in questa industriosa città, che cosa dovrà avvenire proporzionatamente in altri paesi privi di tante risorse?!

— Il ventilato sciopero dei macellai è stato scongiurato, diremo così, *provvisoriamente*.

Il sindaco ha pubblicato oggi un'ordinanza nella quale è detto che, in considerazione delle feste pasquali, sarà permessa ai macellari in via *transitoria* la vendita cumulativa delle carni bovine e ovine. Meglio così!

Cronachetta cosentina

COSENZA, 14. — Il Consiglio comunale ha ieri sera approvato la nuova pianta organica dell'ufficio tecnico municipale, così com'era stata proposta dalla Commissione nominata dal sindaco avv. Salà e composta dei signori cav. Simonetti ingegnere capo del genio civile, cav. Marini direttore dell'ufficio tecnico della provincia, cav. Vincenzo Mancini primo segretario dell'intendenza di finanza, cav. avv. Carlo Vaccaro consigliere di prefettura e ing. Annovazzi capo dell'ufficio tecnico municipale.

Il Consiglio si è aggiornato a martedì prossimo, giorno in cui si inizierà l'importantissima discussione per la concessione dell'acquedotto.

A questa pratica il sindaco ha dedicato le sue cure e tutta la sua attività, il suo ingegno e l'ardente affetto che ha per Cosenza; così che niuno dubita che la discussione sarà larga ed esauriente, ed il risultato pienamente conforme alle giuste e vive aspirazioni della cittadinanza.

Gli ufficiali di marina
e la legge sul matrimonio degli ufficiali

SPEZIA, 15. — In questi Circoli di marina è oggetto di discussione e se vogliamo anche di giusto lamento, la disparità di trattamento che vi è in rapporto al matrimonio degli ufficiali, tra l'ultima legge sul matrimonio per gli ufficiali dell'esercito.

Giustamente osserva che la nuova legge originata in seguito agli indulti successivamente accordati agli ufficiali ammogliati non civilmente, indulti che vennero estesi anche agli ufficiali dell'armata, dovevano per equità a questi estendersi anche i beneficii o le agevolazione che porta loro la legge derivata.

La legge attualmente in vigore per gli ufficiali di marina si può dire un corollario della legge del 1871 dell'esercito estesa alla marina con qualche leggera modifica; ora questa legge dell'esercito per virtù della nuova essendo abrogata, perchè la marina ossia gli ufficiali devono reggersi con un corollario di legge che più ora non esiste? E non fa nascere anche questo attrito e rivalità fra ufficiali di terra e di mare perchè con differente legge si governa loro il passo matrimoniale?

Dal momento che le due Camere hanno sanzionato la nuova legge per gli ufficiali dell'esercito, e che questa è legge dello Stato, perchè con Decreto reale non si estende anche a vantaggio degli ufficiali dell'armata?

L'on. Brin assicurò una volta che appena in vigore la legge per l'esercito, egli avrebbe provveduto egualmente per la marina. Egli quindi, potrebbe ora provvedervi, poichè oltre che dalla giustizia, l'estensione del beneficio della legge anche alla marina è consigliato dall'equità di trattamento, e da quella eguaglianza che tanto nei doveri quanto nei diritti deve esistere tra i componenti la grande famiglia militare, che hanno comuni le aspirazioni, l'avvenire, ed i grandi sacrifici.

I duchi d'Aosta a Palermo
(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 16, ore 1.35 pom. — (*Gugliuzzo*). Ieri, dopo il giro delle chiese, i duchi d'Aosta si recarono al palazzo reale dove ricevettero le autorità politiche, militari e amministrative.

Il duca e la duchessa si dichiararono commossi per le simpatie e le dimostrazioni della cittadinanza e dichiaratisi lietissimi di poter visitare la Sicilia.

Il ricevimento delle notabilità dell'aristocrazia avrà luogo domani.

Le Loro Altezze oggi non usciranno e non riceveranno alcuno.

Iersera al palazzo D'Aumale vi fu il banchetto offerto dal vecchio duca in onore della giovane coppia.

Assistevano il conte Codronchi colle figlie, il regio commissario e gli ufficiali del *Marco Polo*.

La luce elettrica a Spoleto

SPOLETO, 16. — La Giunta comunale di Spoleto ed il sindaco Sinibaldi hanno pubblicato la relazione sull'impianto elettrico. Ho ricevuto, gentilmente inviatomi, l'importante documento, da cui appresi che da oltre un decennio l'Amministrazione comunale aveva rivolta la sua attenzione all'opportunità di sostituire l'illuminazione elettrica a quella esistente. Nel 1894 fu presentato un primo progetto, ma fino al 1889 continuarono gli studi preliminari, nel quale anno si indisse un concorso.

Richiestosi un progetto concreto, l'ingegnere comunale Bendola presentò al Consiglio uno studio completo meritandosi però parola di lode. Così venne stabilito l'impianto elettrico non solo per l'illuminazione, ma per uso di forza motrice, utilizzandosi l'acque del Velino a monte della caduta delle Marmore, aprendo in tal guisa un campo a possibili industrie nascenti.

Apertosi nel settembre '94 il nuovo concorso pel definitivo progetto, stabilendo l'impianto ed officina centrale di città nell'ex-chiesa di San Nicolò, risultò vincitore dietro il parere tecnico dell'on. deputato Colombo e di altri l'ing. Netti di Narni. La trasmissione della *forza verrà* da una distanza di 27 chilometri, e questo impianto idraulico, ritenuto il migliore, presenterà una doppia conduttura, risolvendo il problema della distribuzione di energia elettrica per luce e per forza motrice, e la certezza di applicare l'ultima invenzione del Ferraris — *i trasformatori di fase.*

Il sindaco Sinibaldi e la Giunta, con un contratto ed un capitolato, stabiliranno che le opere dovranno essere fatte in modo da non dover richiedere per l'avvenire più di una ordinaria manutenzione.

Taluni miglioramenti l'ing. Netti apporterà col proseguo dei lavori, fra cui l'illuminazione ad arco del Corso Vittorio Emanuele e del Corso Garibaldi, e lo adattamento delle ruote Pelton col regolatore automatico. Avutasi così la convenienza assoluta e relativa dell'impianto Netti, si è stabilito, come più conveniente, l'esercizio per amministrazione diretta anzichè per appalto. I dati finali del preventivo vennero così fissati: Costo dell'impianto L. 330 mila, forza idraulica, corrente, monofasica e bifasica lungo una linea di trasmissione di 27 chilometri, con un consumo di 6 mila candele per l'illuminazione pubblica e 15 mila per quella privata; rendita complessiva L. 44 mila, e dietro un canone annuo (per soli 15 anni) di lire 35 mila. Con questo beneficio di luce elettrica e di forza motrice ed avendosi dopo i 15 anni un nuovo coefficiente di benessere economico, sindaco e Giunta hanno sottoposto al Consiglio comunale l'attuazione immediata dell'opera, ed hanno chiesto che sia approvata perchè con pazienle cura e studio di ogni particolare preparata. Ed il Consiglio, nella seduta dell'altra sera, ha con 28 consiglieri presenti su 30 ad unanimità approvato l'impianto elettrico.

I lavori saranno compiuti entro l'anno, e nell'agosto 1898 vi sarà l'inaugurazione solenne con grandi festeggiamenti.

Una tragedia domestica a Napoli
(*Nostro telegramma particolare*)

NAPOLI, 16, ore 4 pomerid. — (*Bellezza*). Un sanguinoso dramma avvenne iersera, che ha impressionato tutta Napoli.

Una delle personalità più note della scienza chirurgica napoletana, il dottor Nicola Buonanno, fu il protagonista di questo dramma.

Il dottor Buonanno, da vent'anni in servizio all'ospedale dei Pellegrini, era ivi da poco stato nominato direttore di sala, e da tre anni s'era ammogliato con una ricchissima signora, vedova di due mariti, la signora Maddalena De Ruggiero, cinquantenne, una donna non bella, ma ben conservata, che costituì pel dottore un'unione piena d'intima affettuosità.

Il dottore, un brav'uomo, d'una bontà talora infantile, era un temperamento nervoso ed eccitabile. Affetto da una penosa malattia di stomaco da lungo tempo, aveva, nella pace coniugale, portato i germi dei suoi eccitamenti nervosi, e in questi ultimi tempi era preso da allucinazioni che gli facevano vedere cose assolutamente inverosimili. Gli era parso, tra l'altro, che la povera signora — a quell'età e in uno stato fisico da inspirare tutt'altro che delle seduzioni — si lasciasse far la corte da un cugino, e questi singolari sospetti erano origine di attriti che mai avrebbero dovuto sussistere in quella casa ove nulla mancava per una vita lieta e tranquilla e nulla avrebbe potuto e dovuto mai esservi perchè la tranquillità fosse turbata.

Il dottor Buonanno, ieri mattina, s'era levato più fosco ed eccitato del solito, e prese a litigare con la moglie per una futilità qualsiasi. Ma poi uscì per le sue occupazioni professionali e non ritornò che per la consueta ora del pranzo, verso le 7.

A tavola, marito e moglie non si scambiarono una parola. Probabilmente questo indispettì il dottore, cui forse un atto che avesse cancellato la scena della mattina avrebbe raddolcito l'inasprimento a cui era in preda. Ma la signora era molto sdegnata di quella nervosità senza motivo, e mantenne in tutto il pranzo il suo contegno riservato.

Sparecchiata la tavola, la signora chiese al marito di andare a visitare i sepolcri del giovedì santo. Il marito disse di no seccamente, concedendo solo che uscisse la cameriera della signora colla domestica. La cameriera, assai affezionata alla padrona, vedendo in aria burrasca, non volle lasciare la signora; e rispose al padrone che non voleva uscire.

Il dottore montò in furia e corse a dare uno schiaffo alla cameriera. Questa si ritrasse piangendo. La signora, a quell'atto brutale, fece delle vivaci proteste, alle quali il dottore rispose schiaffeggiando anche la moglie. La poveretta, così oltraggiata, gli diede del vigliacco, e se ne andò nella stanza da letto vivamente adirata. Il Buonanno allora, preso da un vero furore maniaco, tolse da un cassetto del suo scrittoio una rivoltella e rincorse la moglie nella stanza da letto. Con l'arma la minacciò di morte. La signora fuggì nello spogliatoio gridando: — Ma tu sei pazzo! Il marito le corse dietro, e, afferratala, le tirò, a bruciapelo, sul viso, un colpo, ferendola mortalmente alla tempia sinistra.

La povera donna cadde su una poltrona, ove il marito, completamente fuori di sè, le tirò un secondo colpo!

Poscia, vedendo che la signora cadeva esanime in un lago di sangue, atterrito di quel che avea fatto, rivolse l'arma contro di sè, tirandosi successivamente due colpi, e cadendo accanto alla moglie.

Accorsero i domestici, la gente del palazzo, funzionari, medici. Ogni cura fu vana. Il dottore morì dopo mezz'ora, e poco dopo spirò la sua signora.

La tragedia non ha avuto origine che da un accesso di follia, spiegabile in un temperamento psicopatico, che pure era quello di un uomo d'una bontà senza pari, incapace di far del male a chicchessia, e che mostrava sempre un profondo orrore per ogni violenza, animo mite e tranquillo com'era!

La signora, dal canto suo, non avea mai dato davvero alcun motivo di provocare in quell'animo dei sentimenti violenti; e questo dramma può servire più alle indagini della scienza che a quelle dei fatti reali!

Alla scoperta di un delitto misterioso

SIENA, 15. — (*Effe.*) I lettori della *Tribuna* ricorderanno ancora il tenebroso assassinio del notissimo commerciante Alessandro Ticci, trucidato da mano ignota, nel suo palco del suo negozio, la notte del 31 ottobre scorso.

In quell'epoca venivano tratti in arresto, quali indiziati autori dell'atroce delitto, il commesso-pasticcere Elsiade Gilingani e l'amante di lui Giuseppina Sigurtà, ambedue di Mantova.

Finora l'istruttoria del processo, a quanto è dato saperne, ha brancolato a passi lenti ed incerti nella più fitta oscurità, tantochè si dubita assai che la via percorsa dall'autorità inquirente possa condurre, senza il concorso di eventi inattesi ed imprevedibili, alla scoperta dei veri colpevoli.

L'interesse del pubblico che, dopo quasi 6 mesi, pareva ormai preparato a veder passare l'eccidio del povero Ticci nel novero dei reati contro cui si infrangono le ricerche della giustizia, si è ridestato improvvisamente iersera all'annunzio dell'arresto della donna Emilia Frullani vedova Cozzi, ritenuta complice della Giuseppina Sigurtà, che al tempi dell'assassinio teneva a fitto una camera in casa di lei.

La Cozzi, a quanto si crede, avrebbe, col suo contegno e con le sue reticenze durante l'istruttoria, dato prova di favoreggiare la Sigurtà, studiandosi di fuorviare le indagini a carico della medesima.

Essa venne ieri chiamata nelle carceri di custodia collo scopo apparente di essere interrogata in confronto colla sua antica inquilina e colà giunta venne dichiarata in arresto.

Quali saranno i risultati di esso? Auguriamoci che la Cozzi rechi al magistrato il filo di Arianna, perchè i presunti assassini abbiano la pena dovuta, se veramente colpevoli, o vengano posti in libertà, se innocenti.

Tavole necrologiche

LUDOVICO BERTI

BOLOGNA, 15, ore 3,10 pom. — (*L. B.*) Stamane alle ore 4 è morto il venerando senatore Ludovico Berti, splendida figura patriottica. Gli si preparano solenni funerali.

Il padiglione è imbandierato a lutto.

Berti morì rivolgendo il pensiero al Senato, rammaricandosi di non aver potuto giurare. Infatti dall'ottobre, epoca della sua nomina, versava in tristi condizioni di salute.

Ludovico Berti era nato nel 1818 da famiglia di patrioti. La sua carriera politica data dal 1848. Cacciati da Bologna gli austriaci fu membro del Comitato costituitosi la notte dell'8 agosto; poi venne eletto rappresentante alla Costituente romana.

Riformate le Legazioni in balìa della reazione trionfante Ludovico Berti esulò, e visse in Firenze fino al 1851 nel quale anno gli fu concesso il ritorno in patria. Quattro anni dopo, partiti da Bologna gli austriaci, venne nominato dalla Giunta provvisoria di Governo consigliere dell'intendenza generale della città, e stette in ufficio sino all'annessione, che come membro dell'Assemblea della Romagna aveva votato.

Fu deputato — di Castelmaggiore prima, di Bologna poi — dall'ottava sino alla decima sesta legislatura alla quale non partecipò per essersi ritirato a vita privata.

Conservatore di intento e per studio sedette alla Camera a destra: in Bologna fu, morto Minghetti, il più autorevole rappresentante del vecchio partito moderato al quale non portò il contributo nè di una gran mente nè di una rara facondia, ma di una tenacia, di una rigidezza, di una integrità veramente notevoli.

Il ministero Rudinì aveva voluto richiamarlo in Parlamento, la morte lo spense prima che palazzo Madama avesse potuto ospitarlo. E sincero sarà il rimpianto di quanti lo conobbero e conoscendolo lo stimarono.

Piccola Cronaca

57 Appendice del 17 aprile 1897

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO KERZIL

Proprietà letter. della Tribuna — Riproduzione interdetta

La presenza dei famigli e dei figli, la vista dei lumi, esercitano una pronta reazione sull'animo fortemente scosso di Keraniou.

Ritorna prontamente in sè e riprende ben presto tutto il suo sangue freddo.

Spiega come scorgendo illuminata dai raggi della luna l'immagine rassomigliante della sua povera sorella, che non sapeva fosse là, è stato colto da una allucinazione improvvisa che l'ha completamente tratto di senno.

Ma adesso è passata, non ha più paura della sua cara e compianta Ivona, e ride per il primo della sua sciocca e irragionevole paura.

Keraniou ringraziati i suoi fedeli servi e abbracciati i figliuoli, va a coricarsi. Altrettanto fanno gli altri.

Però per quanto è stata lunga la notte, agitato, perseguitato da incubi spaventosi, il miserabile ha sognato l'apparizione minacciosa.

Perchè se, desto, era padrone dei propri rimorsi, la notte, nella dormiveglia del sogno, ne era loro schiavo e zimbello.

Soltanto all'alba, quando i raggi del sole levato apparivano dietro l'alta cima degli alberi centenarii del parco, si è finalmente addormentato di un sonno grave e affannoso.

Due ore dopo si picchiava discretamente al suo uscio. Si risveglia, grida che entra sero ed il suo cameriere si avvicinò porgendogli un vassoio d'argento su cui c'era un biglietto di visita.

— Prego il signore di scusarmi se lo disturbo di così buon mattino – disse il domestico – ma questa persona mi ha assicurato che il signore l'aspettava per un convegno urgente, ed ha talmente insistito che mi sono deciso a venire a prevenire il signore.

— Sia bene, Giacomo – rispose Keraniou,

E preso il biglietto di visita vi lesse il nome di Narciso Blomet.

Diede ordine di pregare il visitatore di aspettare nel salottino, quello dove, per solito, giuocavano i ragazzi; mentre egli si vestiva, e, saltando frettolosamente dal letto, infilò un paio di pantaloni ed una giacchetta, calzò le pantofole, immerse la testa ardente in un catino d'acqua diaccia e andò a trovare il suo complice il quale, seduto su una poltrona, fumava tranquillamente una sigaretta.

— Mio caro – gli disse Blomet – ti domando perdono di essere venuto a disturbarti così di buon mattino, ma con un amico come te non si fanno complimenti, e quando saprai il perchè comprenderai la mia impazienza, e mi scuserai, ne sono sicuro.

« Ecco di che si tratta.

« Mi si presenta un'occasione... un'occasione eccellente e ci tengo, come si dice, ad afferrarla pei capelli.

« Si tratta di un gabinetto d'affari che sarà venduto oggi stesso, a mezzogiorno, e che mi verrebbe ceduto a condizioni eccezionali di buon mercato.

« Duecentomila franchi soltanto, una casa dove si realizza agevolmente un beneficio di cinquantamila franchi all'anno.

« Quindi, siccome tu hai intascato il gruzzolo sei giorni fa, e non abbiamo ancora fatto i conti... ho pensato a te, ed eccomi qua... »

— E vuoi? – chiese Keraniou raffreddatosi di botto.

— Toh... la mia parte perdiaci! dedotti i pochi biglietti azzurri della Banca di Francia che mi hai anticipati e che già hanno preso il volo.

« In poche parole... ho intascato ventimila franchi e vengo a riscuotere il resto.

— Che aumenta?... – chiese l'ex venditore ambulante, la voce del quale si alterava sempre più.

— Lo sai bene... amico caro.

« Grazie a Dio, sei abbastanza buon matematico per sapere che se togli ventimila franchi da un milione!...

— Da un milione! – esclamò Keraniou dando un balzo.

— Diamine!... A meno che tu sia tanto generoso da offrirmi un milione e mezzo di franchi... che io, ti assicuro, accetterei ben volentieri.

— Andiamo, Narciso, non facciamo scherzi.

— Ma io non scherzo niente affatto!... Ciò che dico è immensamente serio.

— E' impossibile... Non puoi avere la pretesa...

— Di intascare il mio milione? Sta sicuro che l'ho questa pretesa, sicuro che l'ho, nè l'abbandono.

— In questo caso tu avresti quello che ho io!...

— E perchè no? Ma, del resto, tu dici delle sciocchezze... Tu possiedi più di un milione.

— No.

— Ah sì... gli altri due appartengono al piccolo Giorgio... al muto.

« Lo so...

« Ma mi rimetto a te... e ti conosco abbastanza per essere certo che fra un anno o due, mettiamo tre al *maximum*, tu sarai l'erede del rospetto.

— Che vuoi dire?

— Via... via... che mi hai capito benissimo!... Non costringermi a mettere i punti sugli i.

« Ne hai fatte di più belle, vecchio mio, e non sei uomo da indietreggiare di fronte ad una soppressione, destramente combinata, di un povero infermo che ti dà impaccio, e può farti guadagnare un così bel gruzzolo di quattrini.

« Dunque mi riassumo: tu hai od avrai presto quattro milioni; io voglio un quarto della somma e non cederò di un centesimo. »

— Sei pazzo!

— No... possiedo tutto il mio buon senso.

« Del resto concludiamo...

« O tu mi dai *illico* la mia parte del marsupio e me ne vado restando tuo amico fedele e devoto come per lo passato, o rifiuti e in questo caso tanto peggio per te... perchè ti preparo una sorpresa... oh una di quelle sorprese che fanno epoca... »

E poichè il miserabile Keraniou pareva molto perplesso, Blomet continuò mellifluamente:

— Andiamo, pensaci ben su vecchio mio!... Non mi supporrai tanto bestia da continuare a vegetare miseramente raccattando l'elemosina che la tua generosità vorrà accordarmi, mentre ti vedrò arcimilionario, marito di una donna graziosa che domani devi sposare, vivere deliziosamente in un magnifico palazzo o mollemente seduto sui cuscini della tua vettura a otto molle.

« Perchè, dopo tutto, nella peggiore delle ipotesi, cosa arrischio?

« Non denunziando il vero assassino della Paturot sono diventato tuo complice, è vero.

« Ho commesso una cattiva azione lo so... punibile dai tribunali del mio paese... so anche questo... Ma e poi? »

— Più piano – interruppe Keraniou, tirandolo in un angolo del salotto – più piano ti dico... se ti si udisse...

— Io me la caverò con pochi mesi di prigione che, fra parentesi, mi sarò meritati... lo ammetto ben volentieri...

« Ma tu?

« Tu che sei l'assassino della sventurata, della quale mangi tranquillamente l'eredità, credi di potere cavartela così a buon mercato?...

« Ne va della tua testa, mio caro... la testa che, lo dico senza esagerazione, devi stimare più di un milione.

« Dunque riassumo, mio caro Keraniou...

« O tu sciogli i cordoni della borsa ed acqua in bocca, o vuoi salvare la cassa, ed io m'incarico di farti alloggiare e nutrire a spese del governo in una di quelle belle cellette della Roquette dove geme attualmente lo sventurato ed innocente Paturot.

« Ahimè! Mi accorgo di aver toccato la corda sensibile, concluse Blomet che seguiva sul volto del malfattore le dolorose impressioni, suggeritegli dal suo argomentare preciso e pungente.

E mentre Keraniou faceva un ultimo sforzo per riaversi, bramoso di vibrare un colpo decisivo Blomet continuò:

— *Time is money*... Il tempo è moneta... come affermano gli inglesi nostri vicini.

« Hai avuto tutto il tempo di riflettere da più mesi che abbiamo fatto i nostri patti... ti concedo cinque minuti per deciderti, dopo di che buona sera... prendo una buona... penna di Toledo e svelo il pasticcio al signor procuratore della Repubblica.

— Sia... Avrai il tuo milione, rispose Keraniou...

— Alla buon'ora!... Sapevo bene che tutto si poteva spiegare alla buona, fra amici, e che tu diventeresti ragionevole.

— Però, soggiunse l'assassino di Ivona Paturot... puoi facilmente immaginarti che non ti pagherò subito... perchè non ho in casa una tal somma.

— Lo so bene... perdinci... ma avrai sempre duecento mila franchi da mettere a mia disposizione...

— Sì...

— Mi bastano... è tutto quello che mi abbisogna oggi per comperare il mio gabinetto di affari.

« Per il resto mi farai una obbligazione in debita forma... o stasera o domattina... meglio ancora stasera perchè non amo le cose lunghe... mi darai il resto.

« Hai un banchiere, non è vero? Ti anticiperà facilmente quello di cui hai bisogno.

— E sia pure! – replicò Keraniou, domato, vinto.

Quindi, siccome in anticamera si udiva la voce di Giovanna soggiunse:

— Vieni... sono qua i ragazzi... Non bisogna che ci vedano insieme.

E vivamente trascinò Blomet nel suo gabinetto.

SPORT

LE REGATE INTERNAZIONALI A VELA NEL GOLFO DI GENOVA

GENOVA, 15, ore 2,10 pom. — (*Mosso*) Anche la giornata di ieri, veramente splendida, favorì, quanto più non si poteva desiderare, le gare, ch'ebbero un esito brillantissimo.

Eccovi senz'altro i risultati:

Prima corsa (gara di S. A. R. il Duca degli Abruzzi) — 1° premio: oggetto d'arte, dono del Duca, L. 1000 e diploma: *Leucicle III* — 2° premio: medaglia grande in vermeil, L. 500 e diploma: *Malgré tout.*

Seconda corsa — 1° premio: coppa d'argento offerta dal Municipio di Genova, L. 500 e diploma: *Fern* — 2° premio: L. 200, medaglia *vermeil* e diploma: *Follette* — 3° premio: L. 100 e medaglia d'argento: *Minia.*

Terza corsa — Premio unico: coppa d'onore del Duca degli Abruzzi: *Challenge.*

UN'ALTRA CORSA CLASSICA
In aggiunta ai programmi della Società di Pisa

PISA, 15. — (*Barsiranti*). La Società di corse *L'Alfea* ha stabilito nel programma della riunione della seconda metà del marzo la misura del *Premio di Pisa* in modo da rendere la corsa una prova ben seria pei candidati al Derby Reale. Così il *Premio di Pisa* è divenuto qualche cosa come il *Premio delle duemila ghinee.*

Per il 1898 consisterà in lire cinquemila, per il 1899 in lire ottomila, per il 1900 in lire diecimila.

Ecco il programma:

Primavera 1898 — L. 5000 per puledri interi e puledre di ogni paese nati nel 1895. Entrata L. 300; *forfeit* L. 150, se dichiarato il 30 novembre 1897. Le entrate a fondo di corsa.

Pesi: puledri kil. 56, puledre kil. 54. Sul premio lire 700 al secondo e 300 lire al terzo. Distanza metri 1500 circa.

Chiusura delle iscrizioni il 30 giugno 1897, nella sede della Società l'*Alfea*, Lungarno Regio, 15 Pisa.

Primavera 1899 — Lire 8000 per puledri interi e puledre di ogni paese nati nel 1896.

Entrata L. 400; *forfeit* L. 200 se dichiarato quattro giorni prima della corsa e L. 50 soltanto se dichiarato il 30 novembre 1898. Le entrate a fondo di corsa.

Pesi: puledri kil. 56, puledre kil. 54. Sul premio lire 1500 al secondo e L. 500 al terzo.

Distanza metri 1500 circa.

Chiusura delle iscrizioni il 30 giugno 1897, nella sede della Società l'*Alfea*, Lungarno Regio 15, Pisa.

Primavera 1900 — L. 10.000 per puledri interi e puledre d'ogni paese nati nel 1897.

Entrate L. 500; *forfeit* L. 250, se dichiarato quattro giorni prima della corsa; L. 100 se dichiarato il 30 novembre 1899 e L. 50 soltanto se dichiarato il 30 novembre 1898.

Le entrate a fondo di corsa.

Pesi: puledri kil. 56; puledre kil. 54. Sul premio lire 1500 al secondo e lire 500 al terzo.

Distanza metri 1500 circa.

Chiusura delle iscrizioni 31 dicembre 1897, nella sede della Società *Alfea*, Lungarno Regio, 15, Pisa.

"PAPER HUNT" CICLISTICO

PADOVA, 15. — Indetto da questo Veloce-Club ebbe luogo, oggi, un brillante « paper hunt, » cui presero parte oltre a quaranta macchine.

Tra gli intervenuti erano Ettore Carlotto di Vicenza e Mosconi di Brescia. I soci del Touring erano guidati dal console Berti; il conte Giacomo Chiesi montava un triciclo a motore.

Il « paper » venne corso entro il quadrilatero Padova-Altichiero-Stra-Camin. La volpe — ovvero il ciclista Giovanni Gasparini — fu scovata e raggiunta sulla strada di Noventa, sul finire della caccia, dal tandem Cassen-Manzoni.

A mezzogiorno i ciclisti si riunirono nel Parco reale di Stra, dove fu servita la colazione.

Molti evviva al Veloce-Club ed ai suoi principali rappresentanti Marcello Nozza e Nello Montagna.

Corriere giudiziario

PROCESSO PALMA-CILENTO

COSENZA, 14. — Oggi finalmente ha avuto termine il rosario dei testimoni — in tutto novanta.

Il dibattimento è aggiornato a mercoledì 21, giorno in cui, dopo la lettura della perizia in seconda edizione e di qualche altro documento di cui potrà sentirsi bisogno, avranno principio le arringhe. Ne avremo d'avanzo per una diecina di giorni; compreso quelle della legge, sono otto, e tutti animati da intenzioni lodevolissime. Aggiungo che l'aspettativa è intensa, oltre che per gli avvocati cosentini, i quali sono noti, per l'avv. Turco, uno fra i più formidabili giovani oratori del foro di Catanzaro, e di cui la vita professionale è tutta una serie di trionfi, e pel giovanissimo Barone Luciano De Stefano, un esordiente che è qualche cosa di più che una bella promessa.

Paola, 15 aprile 1897.

Onorevole sig. Direttore,

Le chiedo un segnalato favore, e, consapevole della squisita cortesia che la distingue, vivo sicuro che appagherà il mio desiderio.

A proposito del processo *Cilento-Palma* che si svolge a Cosenza, la prego caldamente di far pubblicare nell'accreditata e diffusa *Tribuna* che la mia famiglia e il numeroso parentado esistenti qui in Paola, tranne l'omonimia del cognome, altro non ha di comune colla famiglia Cilento complicata in detto processo.

Ringraziandola anticipatamente e professandole la mia gratitudine passo all'onore di sottoscrivermi.

Dev.mo

Dott. Giuseppe cav. Cilento

vecchio e costante abbonato al giornale la *Tribuna*.

TRA GIORNALISTA E SOTTO-PREFETTO

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI, 15. — (*Syrius*) Per le ultime elezioni il sottoprefetto reggente locale, Antonio Capararo, con evidenza chiarissima, s'ingerì illegalmente nella lotta, sostenendo a spada tratta il deputato attuale Paolo Anania De Luca, e, quel ch'è curioso, nello stesso tempo che il ministro Di Rudinì da Roma ed il prefetto comm. Plutino da Avellino raccomandavano la candidatura dell'on. Napodano!

Per questa condotta scorretta dell'autorità, il pubblicista Agostino de Biasi, incontrato sulla pubblica piazza il sottoprefetto Capararo, gli rivolse parole amare, che interpetravano il sentimento del pubblico, nauseato di quella ingerenza, dicendo così *sui generis.*

Il sottoprefetto, in quel rincontro, passeggiava insieme col presidente del nostro tribunale.

Non essendosi creduta opportuna una vertenza cavalleresca, il sottoprefetto ordinò agli agenti della pubblica forza di rintracciare il De Biasi ed arrestarlo in qualsiasi luogo ed in qualsiasi ora. Il giornalista fu arrestato dopo due ore avvenuto il fatto, e deferito all'autorità giudiziaria per oltraggio a pubblico ufficiale a causa delle funzioni.

Il tribunale, presieduto dal presidente Borsari, il medesimo che aveva da testimone assistito alla scena, ritenne che il sottoprefetto quando s'ingerisce nelle elezioni è nelle proprie funzioni di pubblico ufficiale, e condannò il De Biasi, che a causa di questa illegale intromissione avevalo ripreso, a 4 mesi e 25 giorni di reclusione.

E' notevole che il sottoprefetto Capararo, nell'ora che si chiudeva il pubblico dibattimento, senza che nessuno glielo avesse chiesto, dichiarò — e la dichiarazione è testualmente riportata nel verbale di pubblico dibattimento, che « egli aveva sostenuto con tutte le forze sue la candidatura del commendator Napodano, questi essendo stati gli ordini ricevuti dal Ministero; e ciò facendo aveva compiuto il proprio dovere! »

Dopo questa edificante dichiarazione, figurarsi i commenti!

La Corte d'Appello di Napoli, ottava sezione, presidente il cav. Federico Capalozza, l'altro ieri, dopo una brillante arringa del comm. Luigi Napodano, stigmatizzando pubblicamente la condotta del sottoprefetto, che giungeva finanche a fare la grave dichiarazione suaccennata, mandava libero il De Biasi, il quale fu scarcerato.

La nostra cittadinanza si è compiaciuta dell'atto di giustizia compiuto dalla Corte d'Appello, ed il giovane pubblicista al suo arrivo in città fu fatto segno alle simpatie dei moltissimi cittadini.

Il va sans dire, una progettata dimostrazione contro il sottoprefetto fu proibita.

In ogni modo, la figura dell'autorità politica del circondario esce schiarciata irreparabilmente da questo spiacevole incidente elettorale, e la cittadinanza attende i necessari rigorosi provvedimenti da parte dell'autorità superiore.

La Tribuna Illustrata della Domenica

Il numero di questa settimana reca due grandi quadri a colori, uno dei quali rappresenta l'arrivo del principe Costantino di Grecia agli avamposti greci al confine della Tessaglia; l'altro illustra una scena caratteristica della Settimana Santa in Roma: le indulgenze distribuite dal cardinale Gran penitenziere a S. Pietro il dopopranzo del giovedì santo.

Nello stesso numero i musicofili troveranno una graziosa e geniale romanza *Canta fanciulla*... musica del valente maestro Alessandro Bustini su parole di Camillo Franciel.

Continua la *Galleria parlamentare* (la nuova Camera dei deputati, XX legislatura) coi ritratti e le biografie dei seguenti deputati: De Asarta — Lucernari — Travelli — Medi — Lucchini — Cortese — Nofri — Veronese — Ciacieri — Caresoto — Vaccaro — Sollani — Ariotta — Alessio — Chiapparo — Majorana — Bellia — Di Bagnasco.

Testo: da una domenica all'altra (Sandor) — Tonio (racconto di E. Delard) — I nostri quadri — La vita in campagna — La flotta italiana: l'incrociatore corazzato *Marco Polo* (con l'illustrazione) — Giuoco di bigliardo (illustr.) — Giuoco di scacchi) — Ricreazioni istruttive (illustr.) — Giuochi a premio.

Romanzo d'appendice: *La traccia del serpente*, di miss E. Braddon.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10.

CRONACA DI ROMA

L'ASSASSINIO DI SANTA BIBBIANA
Come venne scoperto l'autore

L'ora tarda in cui ci pervenne la notizia iersera, non ci permise di dare particolari sulla conferma che l'arrestato Giuseppe Vittori sarebbe il vero assassino dell'infelice olandese Hermann Christian Moddermann.

Non appena la sezione Esquilino venne a conoscenza dell'assassinio commesso, il delegato Sgandari iniziò le indagini.

Arrestò subito la cerinaia Giuseppina Castrucci la quale rispose che l'unica che poteva fornire notizie sull'accaduto era la ragazza Rosina Contardi di 27 anni, detta la *Toscanina*, che *sapeva tutto.*

Intanto i delegati Trento e Perales e il maresciallo Pagliaro della stessa sezione, in seguito a delle confidenze avute, la mattina stessa, in piazza Guglielmo Pepe, arrestavano il Giuseppe Vittori e lo facevano accompagnare alla sezione.

Il Vittori, alla vista dei funzionari, aveva tentato fuggire.

La *Toscanina*, interrogata dall'ispettore cav. Perfetti e dallo Sgandari, narrò di aver visto il di lei amante Vittori alle prese con l'olandese Moddermann in piazza Guglielmo Pepe, mezz'ora dopo la mezzanotte di martedì. Il Vittori seguì il Moddermann, dopo che questi aveva parlato con la *Toscanina*, come narrammo ieri.

Il Vittori, interrogato dall'autorità di P. S., cercò di provare, chiamando a testimone la padrona di casa di via degli Equi n. 69 int. 17, certa Filomena, che egli la sera del delitto si era ritirato in casa alle 8 e mezza.

Proseguendo nelle indagini, la mattina stessa i delegati Perales e Trento arrestarono in via Conte Verde il ragazzo Guerrino Del Fiore di anni 14, che la abitudine sospetta seguiva dei forestieri, forse allo scopo di derubarli.

Il Del Fiore, accompagnato nella camera di sicurezza all'Esquilino, approfittando di un momento di confusione, potè fuggire.

Forse questa fuga si può ritenere provvidenziale perchè da essa si è potuto confutare l'*alibi* presentato dal Vittori.

Ed ecco come:

Il Vittori si trovava rinchiuso nella camera di sicurezza dell'Esquilino. Questa camera, oltre non presentare nessuna garanzia, poichè come abbiamo accennato più sopra, dà agio anche agli arrestati di fuggire, comunicherebbe da una porta che ora è chiusa con la via Lamarmora.

Verso le quattro pomeridiane di ieri il delegato ricaletò, ritirandosi in ufficio, vide il Delfiore che con l'orecchio appoggiato ad una fessura di questa porta udiva alcune comunicazioni che gli faceva l'arrestato dall'interno.

Il delegato afferrò il ragazzo e date pronte istruzioni alla guardia Zaccaria, questa andò a sostituire il Delfiore.

La guardia, alterando la voce, non tardò a stabilire la comunicazione con il Vittori, e questi potè dirgli:

— Va dalla padrona di casa e digli che mantenga la deposizione che ho fatto io e cioè che mi sono ritirato alle 8 e mezza e non all'una dopo mezzanotte.

Di tutto ciò è stato fatto verbale dalla guardia Zaccaria e dal delegato. Il Delfiore è stato subito deferito per favoreggiamento.

In casa del Vittori venne sequestrata una camicia sporca di sangue.

Questa mattina i delegati Aleisi e Perales della sezione Esquilino hanno potuto raccogliere un'altra deposizione importantissima.

La ragazza Maria Bacci, di 28 anni, da San Casciano de' Bagni, la notte dal martedì al mercoledì, dormì nella stessa stanza con la Rosina Contardi e il Giuseppe Vittori.

Quando questi si ritirò (era verso l'una) venne a contesa con l'amante che gli disse:

— Se tu non la finisci di maltrattarmi, vado subito dal *Moretto*, che sarebbe una guardia di P. S., e gli racconto quello che hai fatto stanotte!

Su queste prove schiaccianti e su altre deposizioni importantissime come quella della guardia di finanza di piantone sopra l'arco di Santa Bibbiana, ecc., la sezione Esquilino ha ritenuto il Vittori Giuseppe autore della grassazione e omicidio, e iersera stessa l'ha inviato a Regina Coeli.

Il giudice istruttore, avv. Mazzucchelli, che ha assunto l'istruttoria, ha interrogati tutti i testimoni e gli accusatori del Vittori, ed ha legalizzato l'arresto del medesimo.

I vari funzionari della sezione Esquilino che hanno preso parte in questa operazione non potevano davvero eseguirla in un modo migliore.

×

Alla camera incisoria di S. Bartolomeo all'Isola, alla presenza del giudice avv. Liberatori, stamane alle 8 il dottor De Pelya ha eseguita l'autopsia della vittima.

Il colpo che ha causato la morte dell'infelice Moddermann è stato quello che, diretto al cuore, l'aveva inciso.

×

Domani sera, alle 5, a cura del Consolato olandese, avrà luogo il trasporto funebre della salma dell'infelice Hermann Cristhian Moddermann.

Il corteo partirà da S. Bartolomeo all'Isola.

I funerali del vice-ammiraglio Bertelli.

— Il trasporto funebre della salma del vice-ammiraglio Luigi Bertelli, che ha avuto luogo stamane alle 10, è riuscito imponente.

Sull'ala destra della strada che doveva percorrere il corteo, si trovavano schierati: il genio militare, il 12° reggimento fanteria, i bersaglieri e la cavalleria.

La salma, chiusa in triplice cassa a forma di sarcofago, è stata portata a braccia da sott'ufficiali di marina, deposta su di un affusto da cannone coperto da drappi neri a frange dorate, e tirato da 6 cavalli.

Sulla cassa è stato deposto il cappello a punta e la spada del defunto ed una quantità di corone fra le quali spiccava una bellissima di rose thee con la scritta: « Al vice-ammiraglio Bertelli, Tommaso di Savoia. »

Il corteo era preceduto da uno squadrone di carabinieri a cavallo, veniva quindi l'11° reggimento fanteria con musica e bandiera, due plotoni di marinai della R. nave *Liguria* agli ordini del tenente di vascello Valli e un concerto di marina.

L'affusto preceduto da religiosi cappuccini e concettini, era fiancheggiato a destra dal prefetto di Roma conte Bonasi, dal generale Orero e dall'ammiraglio Sorra; a sinistra dal capitano di fregata austriaco Cosardic, addetto navale e dagli ammiragli Martinez e Corrati, seguito dal maresciallo di marina Heffer, che portava un cuscino sul quale vi erano le diverse decorazioni del defunto.

Seguivano il feretro il fratello del defunto, Giovanni Maria; il genero Pietro Piva; i cognati Stefano e Vittorio Sanguinetti; il ministro della marina on. Brin; il capitano di corvetta Barbavara, rappresentante del duca di Genova; i viceammiragli Sanfelice e De Lignori; il direttore delle costruzioni navali on. Sollani; l'ispettore del genio navale Micheli; l'avv. erariale Panzarosa; i generali Grossi, Carenzo, Rievo, Sismondi, Alnis, Gori, Fanti e Conti-Vecchi; gli on. Monti-Guarnieri e Santini; il consigliere provinciale Marocchi; le Società Liguri, Piemontesi e Sardi, e Ginnastica Roma, con bandiera; i capi-divisione del ministero della marina.

Veniva quindi un lunghissimo stuolo di ufficiali di tutte le armi.

Dopo un carro da munizione parato a lutto e quattro vetture a due cavalli tutte ricolme di corone, veniva su quattro plotoni, agli ordini del capitano di corvetta Martini, e del tenente di vascello Bosco Gravina, una compagnia della caserma rr. equipaggi di marina di Napoli.

Il corteo era chiuso dagli allievi carabinieri con fanfara e da un plotone di carabinieri a cavallo.

La direzione del corteo era affidata al vice-ammiraglio Accinni. La truppa era agli ordini del generale Gobbo.

Il servizio d'ordine pubblico era fatto dal capitano dei carabinieri Santoni, dal tenente Franchi e dal delegato di pubblica sicurezza Giuseppe Trento.

Dall'abitazione dell'estinto in via Torino il corteo si è diretto per piazza Esquilino, via Merulana alla chiesa di S. Vito dove ha avuto luogo l'assoluzione della salma.

Lungo il passaggio, era stazionata una quantità di folla.

Dalla chiesa di S. Vito, per via Rattazzi, Viale Margherita, piazza del Cinquecento, il feretro è stato accompagnato alla ferrovia dove, dopo averlo chiuso in un vagone parato a lutto, è stato lasciato a guardia di quattro sott'ufficiali di marina.

Alla stazione l'ammiraglio Cerotti ha pronunziato un breve elogio funebre del Bertelli.

Anche questa volta le onoranze funebri eseguite dall'impresa delle pompe funebri R. Ravegri di via Palermo, sono riuscite degne dell'illustre estinto e della fama che, in breve tempo, la ditta suddetta ha saputo confermarsi.

Questa sera alle 10 e 17, partirà per Genova, accompagnato dal fratello Giovanni Battista e dal cognato Sanguinetti Stefano.

Venerdì Santo. — Il concorso del pubblico alle varie funzioni religiose che si sono celebrate nella giornata d'oggi, quali la messa in *Parasceve*, le tre ore di agonia, la via Crucis non è stato grandissimo.

Domani alle undici dopo la cerimonia dello scioglimento delle campane, i religiosi delle varie parrocchie procederanno alla benedizione delle case dei cristiani.

Nansen e la Società geografica italiana. — Alcuni giornali hanno pubblicato che il dott. Nansen avrebbe accettato di tenere alla Società geografica di Roma una conferenza intorno al suo memorabile viaggio, solo verso un forte compenso. Possiamo assicurare, essendoci informati alla presidenza della Società stessa, che nelle trattative corse non fu neppure accennato a tale questione materiale. Invece la Società comunicò al Nansen, per mezzo dell'Ambasciata Italiana a Parigi, che gli era stata decretata la massima onorificenza della gran medaglia d'oro, e che sarebbe stata ben lieta di potergliela solennemente consegnare a Roma. L'illustre esploratore rispose che, riconoscente per l'alta onorificenza accordatagli non poteva assolutamente venire a Roma in causa degli impegni da lui già presi.

Ancora gli arrestati per l'assassinio in via dell'Impresa. — L'autorità di P. S. seguita ancora le sue indagini per stabilire le basi della imputazione fatta a Romolo Pasquali e Romolo Sasoli, di aver assassinato la povera Teresa Ricci a scopo di furto.

Intanto il giudice istruttore cav. Francocreta ha convalidati gli arresti.

La polizia, a quanto ci assicurano, sarebbe venuta a conoscenza degli autori del misfatto in questo modo:

Nella prima grande retata di pregiudicati fatta la sera stessa che fu scoperto il delitto, venne arrestato, come dicemmo ieri, anche il Sasoli.

Non avendo però l'autorità, su costui, prova alcuna per trattenerlo, lo rilasciò.

Il Sasoli, saputo che la questura aveva stabilita una taglia a chi avesse fornite notizie sugli assassini, si presentò dopo qualche giorno alla sezione Trevi, ed in confidenza ad un agente accennò il Pasquali quale autore dell'omicidio.

Il Pasquali venne arrestato e riconosciuto; di modo che il Sasoli ottenne anche una ricompensa.

In seguito però l'autorità potè stabilire che compagno del Pasquali era stato lo stesso Sasoli, e procedè al di lui arresto.

Pro infantia. — Il Comitato romano *Pro infantia* ha deliberato di promuovere un corso d'istruzione per diffondere nel popolo le nozioni principali circa l'igiene e l'assistenza dei bambini.

Pertanto si aprirà nell'entrante settimana un corso d'istruzione sul modo di assistere i bambini malati e sui primi soccorsi da apprestare loro in casi d'urgenza prima dell'arrivo del medico. Essendo importante dare a questo speciale insegnamento un carattere pratico, il detto corso sarà, col permesso dell'autorità locale, conferito nel Brefotrofio, in via Nicola Fabrizi, presso Villa Sciarra, e l'incarico n'è stato affidato ai signori dott. Pio Blasi, dott. Filippo Scalzi e dott. Filippo Pagliari.

Vi saranno ammesse le allieve levatrici, le bambinaie e le signorine che abbiano superato l'età di 14 anni, abbiano compiuto le tre prime classi elementari e presentino un certificato di buona condotta morale.

Le iscrizioni si ricevono fin da oggi, in via in Lucina n. 10, da mezzogiorno alle 3 pom. presso il prof. Blasi, segretario generale della Società Nazionale, dal quale potranno pure aversi altri schiarimenti che si desiderassero in proposito.

La festa operaia del 1.o maggio. — La Consociazione repubblicana ha stabilito di solennizzare anche quest'anno il primo maggio convocando tutti gli amici del partito repubblicano laziale a due grandi riunioni che avranno luogo l'una in un punto centrale del circondario, l'altra in Roma in locale campestre che verrà a suo tempo annunciato.

I deputati del gruppo repubblicano ed altri oratori del partito parleranno sul significato di questa ricorrenza mondiale.

Le Terme di Caracalla illuminate a luce di bengala. — Domani sera alle 9, come abbiamo annunziato, verrà eseguita a beneficio della Cassa universitaria di sovvenzione, l'illuminazione delle Terme di Caracalla, il più bello fra i monumenti antichi che ad-rnano Roma.

Tale illuminazione, da moltissimi anni non più eseguita, farà accorrere numeroso pubblico, ed i forastieri specialmente, ad ammirare il fantastico spettacolo.

La rivista popolare di politica, lettere e scienze sociali che doveva uscire quest'oggi è stata sequestrata per un articolo dell'onorevole Colajanni sulle prime sedute parlamentari.

Il ballo al Grand Hôtel. — Come abbiamo annunziato, la sera del 19 corr. avrà luogo un gran ballo organizzato dalle signore patronesse dell'Educatorio Pestalozzi.

Sappiamo che le signore hanno preparato un cotillon ricco ed originalissimo, che costituirà la grande attrattiva della serata.

La vendita dei biglietti ha proceduto benissimo ed i pochi che sono rimasti disponibili si trovano presso la marchesa Di Rudinì, la contessa Brenda, la signorina Gina Marra, la signora Costa-Castellani, la signora Amalia Besso e presso le altre patronesse ed anche il bureau del Grand Hôtel.

Molti dunque saranno coloro che vorranno concorrere ad un'opera caritatevole e all'avvenimento mondano ed elegante della chiusura della stagione.

I ladri lavorano. — Mentre iersera la famiglia Ciccioni che abita in via Principe Amedeo, 175, interno 12 si era recata a visitare i sepolcri, i ladri fecero una visita nella casa e asportarono oggetti di valore, biancheria e denaro.

I delegati Trento e Perales hanno proceduto stanotte all'arresto di un individuo su cui pesano gravi indizi.

La disgrazia del marinaio in piazza Guglielmo Pepe. — Iersera alle 10 e mezza il marinaio Santo Vangi, ventitreenne, trombettiere nel corpo RR. equipaggi, venuto a Roma per i funerali dell'ammiraglio Bertelli, in piazza Guglielmo Pepe cadde a terra colto da pleurodinia.

Soccorso da alcuni suoi compagni e dai militi della Croce verde è stato trasportato all'ospedale di Sant'Antonio e poi a quello militare del Celio.

I medici si riservarono di emettere il loro giudizio.

Pizzicagnoli a fuoco. — Per tutta la sera di ieri, la folla si riversò numerosa innanzi alle botteghe di pizzicheria, nelle quali per un'antica usanza, la sera del *giovedì santo* si fa mostra e sfoggio delle merci addobbate e disposte nei modi più caratteristici.

L'esposizione però quest'anno è stata causa di due incendi, l'uno in via Crociferi nel negozio del pizzicagnolo Francesco Ponziani, dove fu distrutta dal fuoco la tela del soffitto, l'altro nella pizzicheria di Giuseppe di Pietro in via Principe Umberto 94, pel quale si ebbe a deplorare un danno di una quarantina di lire circa.

I vigili accorsi in tempo impedirono guai maggiori.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 16 aprile 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 753,6.

Termom. centigr. massima 19°,0, minima 11°,1

Umidità a mezzodì relativa 53 — assoluta 8,32

Vento a mezzodì — S.O moderato.

Stato del cielo — coperto.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Carteggi)

Modena, 15 — *I funzionari di cancelleria* del distretto di Modena hanno inviato al min. Costa un'elaborata relazione, e richiedere alcune migliorie per la loro classe, senza aggravi pel bilancio. Premesso che la legge 8 agosto 1895, nelle intenzioni del legislatore diretta al miglioramento economico dei funzionari di cancelleria, non ha completamente corrisposto al progetto, la commissione propone che l'erario faccia suoi i proventi attualmente assegnati ai cancellieri e vi si aggiungano le lire 369 mila, previo dei migliori incassi per la menzionata legge. Così con la somma di lire 1400 che se ne otterrebbe, sarebbe possibile: 1° aumentare lo stipendio dei vicecancellieri di pretura a lire 1500; 2° per due sole categorie di cancellieri di pretura con lo stipendio di lire 2000 e 2500; 3° fare alcune promozioni di grado ed aumentare i posti superiori, attualmente, e così da raggiungere alle corti d'appello lo stipendio di lire 5000, rendendo meno lunga la carriera.

S. Miniato, 15. — *Feste secolari.* — In questa minuscola, ma antichissima città della Toscana, sorgerà quanto prima un Comitato promotore per costituire una Società all'oggetto di dare molti e svariati divertimenti nell'ultimo giorno del secolo morente e nel successivo di del secolo nuovo.

Non può negarsi che questa idea non sia bella; e bisognerebbe che tutte le altre città d'Italia e quelle di altre nazioni, che sono regolate dallo stesso calendario, facessero eco all'iniziativa samminiatese. Così potranno una volta rendere salienti e ricordevoli questi due giorni che mai, dacchè il mondo ha trovati registrati nella storia, se anche come giorni comuni.

Capua, 15 — *Cose del comune.* — E' venuto stamane da Caserta il consigliere di prefettura cav. Di Natale per fare una ispezione in questo Municipio, la cui situazione finanziaria è abbastanza critica.

L'inchiesta — bisogna dirlo — è stata domandata al prefetto dagli stessi amministratori, i quali quest'oggi si son tutti dimessi.

E quindi può dirsi che il commissario regio è già alle porte!

Siracusa, 16, ore 1,30 pom. — *Per Pascarella.* — Iersera nei locali dell'Associazione della stampa venne offerto l'annunziato vino d'onore al poeta romano Cesare Pascarella che — cedendo alle insistenze dei soci — recitò, fra applausi vivissimi, gli stupendi sonetti su Villa Glori.

L'avv. Luigi Leone brindò all'ospite insigne. Regnò in tutta la serata la massima cordialità.

Pascarella, ultimato il giro per visitare le antichità, partirà probabilmente col diretto di Palermo.

Torrita, 14. (*Stinius*) — *Sgravo d'imposte.* — Dai funzionari tecnici, addetti all'Intendenza di finanza di Siena, sono già principiate le operazioni di verifica dei terreni posti nei comuni di Sinalunga e Torrita, danneggiati dalle alluvioni che, dal novembre al gennaio decorsi, funestarono la Valdichiana.

I proprietari di quei fondi avanzarono domanda al ministero delle finanze per uno sgravio d'imposta, totale o parziale, a seconda dei danni subiti, i quali, in alcuni casi, sono rilevantissimi, essendo stata tolta per molti anni la produttività ai terreni per lo strato di ghiaia e detriti di rocce che le acque, irrompendo dal torrente Foenna, vi deposero.

Giova sperare che il Governo farà ragione alle domande dei proprietari danneggiati; l'esperienza però ci ammaestra che, alla fin del salmo, non saranno attuati provvedimenti adeguati.

E ciò sarebbe una grave ingiustizia.

Ancona, 16. — *Suicidio.* — L'impiegato ferroviario, d'anni cinquanta, Boscolati Lorenzo, con moglie e quattro figli, affetto da mania di persecuzione, si suicidò nei pressi della stazione con un colpo di rivoltella.

Bologna, 16. — *Suicidio.* — Stamane, alle ore 11, dal ponte dell'Aposa, alto 22 metri, si gettava il dottor Augusto Obici, che ieri conseguiva brillantemente all'Università la libera docenza in anatomia.

Morì subito.

Il fatto ha vivamente impressionato essendo l'Obici giovane conosciuto e stimato.

Le cause si vogliono trovare in un'improvviso esaltazione.

Altri affermano trattarsi di un amore disgraziato.

Pavia, 16, ore 3 pom. — *Luce elettrica.* — Iersera a cura della Società privata di elettricità « Alessandro Volta » venne regolarmente attuata, con successo veramente splendido, la illuminazione elettrica nella nostra città.

Lucca, 16, ore 3,45 pom. — *Per l'esportazione degli olii.* — Stamattina venne presentato alla Camera di commercio un collettivo memoriale a nome degli esportatori degli olii lucchesi, allo scopo di richiamare l'attenzione del Governo sopra la tariffa che andrà in vigore agli Stati Uniti, il primo maggio, tariffa protezionista che aumenta il dazio d'introduzione dell'olio d'oliva di 23 lire ogni quintale. Ciò porterà una incalcolabile diminuzione nell'esportazione di uno dei più ricchi prodotti italiani, con danni incalcolabili e immediati. Quindi si ritiene che il Governo vorrà tutelare finchè potrà questi interessi vitalissimi della nostra provincia.

Palermo, 4. — *Furto* — Stamane all'ospedale civile si constatò che durante la notte ignoti ladri asportarono una pesantissima cassa forte ove erano chiuse tra effettivo e titoli, quattro o cinque mila lire.

Saputo che l'ospedale versa da molti anni in miserrime condizioni, tantochè ultimamente si è fatta una legge non ancora entrata in pieno vigore per venirgli in aiuto.

Elezioni — Oggi si è pubblicato il manifesto del regio Commissario che stabilisce le modalità per la votazione del dare maggio.

INFORMAZIONI

AL QUIRINALE

La Commissione del Senato che va a recare a S. M. il Re l'indirizzo di risposta al discorso della Corona sarà ricevuta alle 10 ant.

La Commissione della Camera sarà ricevuta alle 10 e 1|2.

LA STATISTICA
delle elezioni politiche

Togliamo dalla pubblicazione fatta dalla direzione generale di statistica alcuni dati riguardanti le elezioni politiche di quest'anno.

Il 21 marzo sopra 2.120.909 elettori inscritti votarono 1,241,486 ossia il 58,59 per cento in media. Per altro grandi differenze si riscontrano fra i votanti, da un massimo del 73,51 per cento nelle Puglie discendendo ad un minimo di 47 nel Veneto. A Foggia si ebbe per esempio 180,93 per cento di votanti, a Salerno il 77,30, a Benevento il 76,64, mentre a Bergamo si ebbe il 23,26 votanti su cento elettori, a Belluno il 38,06, a Vicenza il 38,96, a Venezia il 40,88, a Sondrio il 40,94, a Piacenza il 45,57, a Verona il 45,83, a Udine il 47,43, a Macerata il 47,76, a Como il 48,36.

Dei 508 collegi nei quali è scompartito il regno, soltanto in 437 il deputato è riuscito eletto alla prima votazione; e quelli proclamati alla seconda votazione furono 57. Era mancata la proclamazione al primo scrutinio nei collegi di Nizza Monferrato (Gavotti), di Tropea (Gagliardi), di Vasto (De Riseis), di Gavirate (Menotti e Lanzavecchia), di Civitavecchia (Sili), di Sala Consilina (Camera), e al ballottaggio in quelli di Cerreto Sannita (D'Andrea), di Teano (Amore), di Foggia (Maur.), di Ravenna II (Rasponi) e di Roma IV (Torlonia).

La Giunta delle elezioni ha fatto la proclamazione in 11 collegi. Per quello di Gavirate ha proclamato il ballottaggio fra Menotti e Lanzavecchia e l'elezione si farà il 2 maggio.

Vi sono le elezioni doppie di Afan de Rivera (Poggio Mirteto e Napoli I) che ha optato per Napoli, di Gianturco (Acerenza ed Isernia), Rosdari (Osimo ed Ancona), Branca (Avellino e Potenza), Galli (Biena e Sciacca), Maurigi (Borgo a Mozzano e Corleone), Imbriani (Corato e Andria).

Nelle elezioni di quest'anno vi furono 62 ballottaggi, mentre in quelle del 1892 ce n'erano stati 59 e 57 in quelle del 1895.

Il numero dei candidati che ottennero più di 50 voti fu di 969; moltissimi, specie socialisti, ottennero voti in più collegi. Ventitre collegi ebbero 4 candidati; 111 ne ebbero 3; 282 ne ebbero 2 e 90 uno.

Gli eletti ebbero in complesso 806,216 voti, i non eletti 379,076 voti. Convien notare fra i non eletti i candidati Cocito, Vigna, Brizzolesi, Garlanda, Del Buono, Vicari, Pellerano, Arconati, Ricci, Calisse che ottennero dai 2 ai 3000 voti.

Il deputato eletto con maggior numero di voti è Binelli di Massa (4.599); un candidato è riuscito eletto con 311 voti.

I collegi che cambiarono di rappresentante furono 152; ma convien aggiungere che 69 deputati della XIX legislatura non si ripresentarono e due (Grimaldi e Gallotti) sono morti durante le elezioni.

I deputati che non hanno mai appartenuto alla Camera sono 104.

Il decano della Camera è Biancheri; seguono con 13 legislature Coppino e Zanardelli; con 12 Crispi, Lazzaro, Lovito, Di San Donato; con 11 Mussi e Villa; con 10 Brunetti, Di Rudinì e Lacava.

PROCESSO FAVILLA

Abbiamo da Bologna che sono stati nuovamente citati avanti il giudice istruttore il comm. Perrone, il signor Contadino e l'avv. Manconi per essere riuditi intorno ai soliti documenti.

Che razza di processo s'istruisca per rintracciare questi documenti che nessuno con precisione ha saputo dire che cosa contenessero, è un vero indovinello.

IL COLLEGIO DI GAVIRATE

Il collegio di Gavirate è convocato il 2 maggio per l'elezione di ballottaggio fra Menotti e Lanzavecchia.

ELEZIONI CONTESTATE

Fra le altre elezioni contestate negli ultimi giorni e non ancora annunciate, vi sono quella di Livorno: proclamato l'on. Marasci, e quella di Ravenna: proclamato l'on. De Andreis.

L'elezione di Ravenna I è stata contestata alla unanimità.

IL CONSIGLIO IPPICO

Come negli anni passati, il giorno dopo che viene corso il *Derby Reale*, cioè il 23 aprile, si adunerà presso il ministero dell'agricoltura il Consiglio ippico.

Il Consiglio stesso prenderà in esame vari argomenti che riguardano appunto il miglioramento delle razze equine e specialmente studierà i criteri da consigliare al Governo per i nuovi acquisti di stalloni che occorrono per la annuale rimonta.

PATRONATI PEI FANCIULLI POVERI

Il ministro Gianturco ha elevato da ventimila a centoventimila lire il fondo pei patronati a beneficio dei fanciulli poveri. Egli ha date anche le norme colle quali questi patronati debbono costituirsi, in una circolare che esorta i comuni a provvedere ai bisogni dei fanciulli che non possono frequentare le scuole.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Ecco il risultato della votazione per la nomina della Commissione per provvedere alle cattedre di storia del Diritto romano:

Ferrino Contardo, Pavia; Fadda Carlo, Napoli; Serafini Filippo, Pisa; Moriani Luigi, Siena; Delogu Pietro, Catania; Buonamici Francesco, Pisa; Landa, Padova; Brini Giuseppe, Bologna; Brugi Biagio, Padova; Pampaloni Mario, Torino.

— Oggi il ministro della pubblica istruzione, onor. Gianturco, ha ricevuto gli studenti ungheresi di quella Università, che ringraziarono il ministro per le disposizioni da lui date riguardo al libero accesso a tutti i musei, scavi e gallerie del regno.

AMMINISTRAZIONE CARCERARIA

Nel carcere giudiziario di Forlì sarà impiantata una sezione penale per i condannati alla reclusione (primo periodo). A tal uopo sarà colà destinato apposito personale di direzione.

— Nel fabbricato di S. Michele in Roma, verrà istituito, con direzione autonoma, un riformatorio maschile di educazione e di correzione per i minorenni sottoposti a ricovero.

— In Urbino, nel fabbricato dell'ex-convento degli Scalzi, sarà aperta una sezione per i condannati velenosi che hanno i requisiti per passare nello stabilimento penale intermedio.

— A Reggio Emilia, il fabbricato della Casa di custodia sarà destinato esclusivamente a « Manicomio giudiziario » e a quei condannati alla pena della custodia, secondo il nuovo codice, passeranno a formare una sezione nel locale carcere giudiziario.

NELLA R. MARINA

Dogali, partito da Gibilterra il 15; *Marco Polo*, giunto a Palermo il 15; *Aquila* e *Falco*, giunte a Taranto il 15; *Città di Milano*, giunta a Messina il 16.

Il varo della corazzata "Saint-Bon"

VENEZIA, 15. — Il varo della corazzata *Saint-Bon* è definitivamente fissato pel 29 corrente a mezzodì.

Il re del Belgio

TORINO, 16. — Il re del Belgio è giunto in incognito la scorsa notte.

Panama e panamisti
Il pallone misterioso — Altre notizie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 11,30 antimerid. — (*Jacopo*). L'ex-deputato Rantean, accusato di avere ricevuto trentamila franchi prima del voto e venticinquemila dopo, dei quali l'istruzione constatò l'impiego, oppone a tutte le accuse una recisa smentita.

Altri quattro ex-deputati sono chiamati dal giudice.

— Si smentisce che sia scoppiato il misterioso pallone areostatico, apparso a Chicago.

Il *New York Herald* dice che, osservatolo col telescopio, si riconobbe che ha la forma di un sigaro e che si trovano due uomini nella navicella.

Si assicura che fu trovata ad Appleton una lettera in cui è detto che il problema della navigazione aerea è ormai risoluto che viaggiano da un mese due uomini nel pallone, il cui nome è *Pegasus*, e che questo è diretto a Washington, donde poi partirà per le capitali dell'Europa.

— Alla Grande Combe ebbe luogo una riunione di 2000 minatori, nella quale venne proclamato lo sciopero generale.

Si temono disordini; vennero inviate delle truppe sul luogo.

— Il principe e la principessa Hohenlohe arrivarono a Parigi in incognito.

Si dice che la politica è estranea a questa visita, che invece si ritiene fatta al dentista del principe.

La Spagna a Cuba e alle Filippine
La crisi in Andalusia

MADRID, 16. — Si ha da Manilla: Il generale Polavieja si è imbarcato per ritornare in Spagna.

Il generale Lachambre assume il comando generale delle forze spagnuole alle Filippine, fino all'arrivo del generale Primo de Rivera.

×

MADRID, 16. — Si ha dall'Avana: Gli spagnuoli sconfissero vari gruppi d'insorti. Questi perdettero 53 uomini e 21 cavalli.

Settantanove insorti si sono presentati all'indulto.

Si ha da Manilla: Nelle provincie del Centro vi ha completa tranquillità.

Duecento trentaquattro insorti si sono presentati all'indulto.

Il termine utile alla presentazione all'indulto è stato prorogato.

— La crisi operaia continua in Andalusia. Gli operai di Herrera svaligiarono i forni.

Lueger borgomastro di Vienna

VIENNA, 16. — L'imperatore ha sanzionato l'elezione del dottor Lueger a borgomastro di Vienna.

Gli studenti italiani in Germania

BERLINO, 15. — Gli studenti italiani visitarono stamane l'Università.

Nel pomeriggio visitarono i monumenti pubblici. Una ventina di essi, col prof. Moriani, si recarono al palazzo di giustizia ed assistettero al dibattimento del processo Koschermann.

Gli studenti italiani sono dappertutto accolti amichevolmente.

Nel recarsi all'albergo essi incontrarono l'imperatore in carrozza, e gli fecero un'entusiastica ovazione. L'imperatore li ringraziò vivamente, salutandoli più volte.

La rivoluzione nell'Honduras

NEW-YORK, 16. — La rivoluzione è scoppiata ad Honduras.

BORSE E MERCATI

Roma, 16.

Ore 3 pom. — Continua la solita nota incerta e nullità, la Rendita esordita a 94.55 fece 94.59 per chiudere a 94.52 1|2, contanti 94 52 1|2 a 94,50 — Rendita 4 1|2 nominale 104,65.

Valori completamente intrattati nominali ai prezzi di ieri. Omnibus 225 — Condotte 183 — Metallurgica 118 — Gas 783.

Cambi: Francia 105.67 1|2 — Londra 26.55 1|2.

Ore 6 pom. — Rendita da 94,67 1|2 a 94,70. Valori nulli.

Parigi, 16 aprile.

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. est.	F.	— —	100 70
Id. 3 % perp.	»	102 50	102 55
Id. 3 1|2 %	»	106 50	106 47
Rendita italiana 5 %	»	89 55	89 72
Nuovi Consolid. 2 3|4 %	»	— —	— —
Rendita Turca (nuova)	»	17 45	17 ⅞
Banca di Parigi	»	815 —	815 —
Egiziano 6 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	59 90	60 —
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	500 —
Azioni Suez	»	— —	3150 —
Meridionali a termine	»	— —	625 —
Rendita Portoghese	»	21 ⅛	21 [illegible]
[illegible] 3 %	»	— —	91 60
Banca di Francia	»	— —	— —

BORSE ITALIANE — 16 aprile 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita contanti	94 52	94 47	94 50	94 52
Id. fine	— —	94 52	94 52	— —
Id. 4 1|2 %	104 70	— —	104 40	— —
Az. B. d'Italia	701 —	— —	700 —	701 —
» ferr. Mediter.	505 —	505 —	506 50	506 ½
» » Merid.	662 —	662 —	662 —	663 ½
» Navig. Gen.	307 —	307 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	285 50	285 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	297 —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	305 —	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	105 70	105 72	105 72	105 70
Berlino id.	130 15	130 30	— —	130 25
Londra id.	26 55	26 56	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	26 60	26 56	26 57

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

(Oggi sabato, 17 aprile 1897)

Per gli dazi esatti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 72

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Egli non vedeva l'ora di allontanarsi. L'arrivo di Armanda rendeva anche più penosa la sua situazione di fronte al signor Monval.

— Mi è impossibile, con mio grande dispiacere, signorina - fece egli inchinandosi avanti alla fanciulla; mi ricordo proprio adesso che avevo la serata impegnata... Vi chiedo dunque il permesso di ritirarmi, pregandovi di presentare tutte le mie scuse e tutti i miei doveri alla vostra signora madre...

— Come, ci lasciate? - esclamò il banchiere sorpreso. Mi avevate promesso poco fa di restare con noi...

Gerardo arrossì.

— Poco fa avevo completamente dimenticato che non potevo disporre della mia serata, signore - rispose egli con fermezza.

Ma il banchiere, non dandosi per vinto e deciso a mettere il giovane con le spalle al muro, si volse verso la figlia esclamando:

— Sai Armanda perchè egli si ostina a lasciarci?

— E come potrei saperlo, padre? - replicò la giovane fingendosi assolutamente stupita.

— Ebbene, te lo dirò.

— Signore!... - interruppe Gerardo in tono di preghiera, facendo un passo avanti.

Il banchiere lo fermò col gesto.

— Parlavamo insieme un momento fa, il signor Gerardo ed io, di... quello che sai.

— Ah!... fece soltanto Armanda che riuscì a fare assumere al suo volto l'espressione di un turbamento profondo. Ebbene?

— Di grazia, signore... interruppe di nuovo il giovane ingegnere.

— Ebbene! proseguì il signor Monval senza frenarsi all'esclamazione di Gerardo, ebbene la cosa non va affatto!... Il risultato non ha corrisposto alle nostre speranze.

— Egli rifiuta!... esclamò la giovanetta nascondendo il suo bel volto pallido di emozione sul petto del padre.

Poi rialzando il capo e volgendosi verso Gerardo:

— E' dunque vero, signore? chiese ella con l'accento del più profondo dolore.

— Signorina... mormorò il giovane.

— Mio padre vi ha detto, signore, a qual sentimento ubbidivo io nel fare presso di voi questo passo tanto contrario a tutte le convenienze mondane? balbettò ella arrossendo.

— Me lo ha detto, signorina...

— Perbacco! fece il banchiere; non era d'altronde difficile a indovinarsi. Forsechè, se tu non lo amassi, penseresti a sposarlo?

— Allora... sapendo che io... vi amo, signore, riprese Armanda con una voce oppressa e piena di lagrime, persistete nel vostro rifiuto? Pensate quanto mi fate soffrire? Quanto siete crudele?

Adesso la signorina Monval non cercava più di fingere; era ridivenuta, lei nell'esplosione di un dolore vero.

Risoluta a fare la conquista del giovane e a diventare duchessa, credendosi sicura, d'altronde, del successo, Armanda era rimasta presa ai suoi propri artificii, alla propria civetteria, alle proprie manovre. Ella amava realmente Gerardo; così la sua delusione era dolorosa.

Il giovanotto per conto suo si sentiva più imbarazzato che mai. Egli avrebbe dato qualunque cosa per poter fuggire, per tagliar corto con la fuga a quella scena nella quale si sentiva divenire quasi ridicolo.

Pure, alla domanda rivoltagli dalla signorina Monval, egli aveva abbassato affermativamente il capo.

— Sì, rifiuto, signorina, dichiarò egli alla fine con una voce in cui si sentiva vibrare una profonda emozione. Rifiuto! ma credete che io sento profondamente l'onore di una offerta per me tanto insperata!

Mi dispiace sinceramente di rispondere tanto male a una così dolce e lusinghiera simpatia, ma mi è impossibile accettare, non posso...

— Chi dunque ve lo impedisce? - esclamò Armanda esaltandosi.

Il giovane impallidì dolorosamente.

— Non posso ammogliarmi...

— Dite piuttosto che siete impegnato - fece amaramente la giovane pensando con un improvviso dispetto a Maddalena Duhamel.

— Ebbene!... sì, signorina - rispose gravemente Gerardo.

— Ah!...

— Un impegno di onore...

E chiedendo internamente perdono alla memoria della sua cara morta della menzogna che impiegava per sfuggire alla curiosità dolorosa di Armanda, il giovane aggiunse:

— Ho promesso a mia madre di non ammogliarmi.

Disfatta, rinunciando a ottenere da Gerardo una risposta meno decisiva, la signorina Monval si abbandonò sopra una poltrona.

Si fece un profondo silenzio.

Sebbene trovasse assurde e senza valore le ragioni addotte dal giovane, il banchiere aveva egualmente perduto ogni speranza di vederlo tornare sulle sue risoluzioni.

Egli prese adunque il partito di non intervenire più.

In lui dominava la sensazione intima di essersi ingannato sul conto dell'ingegnere.

— Decisamente è originale - pensava egli. - Come si può rifiutare un affare del genere di questo?

Parola d'onore, lo credevo più intelligente!

Ognuno adesso non vedeva l'ora di porre termine a quella scena penosa.

Gerardo capiva che la sua presenza non faceva che prolungare inutilmente una situazione tanto tesa.

Egli balbettò alcune scuse banali, non trovando altre cose, nello sconvolgimento della sua mente; salutò il banchiere e, dopo essersi inchinato avanti ad Armanda, sempre assorta nel proprio dolore, si ritirò assai commosso.

Quella partenza che provava in lui una risoluzione ben ferma, non portò alcun sollievo al padre e alla figlia.

Avanti all'impotenza in cui trovavasi di calmare la disperazione di Armanda, il signor Monval scrollò le spalle con fare scontento.

Che diavolo di capricci!... Sua figlia non aveva da far di meglio che andare a scovare un tipo simile!

— Io la conosco! Con questa storia non è finita! - mormorava il banchiere, il quale prevedeva da parte di Armanda una recrudescenza di cattivo umore e di rabuffi.

Silenziosa, ella risalì nella propria stanza.

Ella non si era lasciata cogliere al pretesto invocato da Gerardo. Resa chiaroveggente dal suo amore, aveva compreso perfettamente che la risposta del giovane non significava che una disfatta.

Era soltanto a Maddalena, alla sua rivale, che ella doveva quello scacco tanto crudele pel suo amore e soprattutto pel suo amor proprio.

Sicchè ella era furiosa.

Malgrado tutto, ella non si teneva per battuta.

Subito si ricordò di una lettera anonima che aveva ricevuto e nella quale le si promettevano dei particolari su di una persona che la interessava.

Questa persona certo non poteva essere che Gerardo. A chi dunque, se non a lui, ella si interessava?

Armanda, del resto, aveva pensato subito a ciò; sicchè non aveva distrutto la lettera.

Ella la prese nel cassetto ove l'aveva chiusa e la rilesse con attenzione.

Era la lettera che abbiamo veduto indirizzarle da Mousset l'indomani stesso del suo arrivo a Parigi.

— Quali particolari - mormorò la giovinetta con voce rabbiosa - quali particolari mi possono interessare se non quelli degli amori del duca di Soisy con Maddalena Duhamel?

Certamente colui o colei che mi scrive deve essere al corrente di tutto e non chiede che di parlare. E' un passo che mi si proporrà di fare...

Ebbene, sia! - fece Armanda sedendosi avanti al proprio scrittoio.

La partita è troppo compromessa perchè io trascuri nulla di ciò che mi offre qualche speranza di rialzarla!

Saprò quello che vuole da me il mio corrispondente anonimo.

E, prendendo un foglio di carta, tracciò con mano febbrile le seguenti linee:

«Poichè voi mi conoscete, mi troverete domani sera, «alle nove, al padiglione di Armenonville, a sinistra del«l'orchestra degli zingari».

XXXV

Mousset lavora

Contrariamente alle previsioni fatte dal banchiere, la giornata dell'indomani era trascorsa senza incidenti penosi e senza alcuna scena da parte di Armanda.

La giovane si mostrò calmissima, evitando di trovarsi sola col padre, per non aver da parlare degli avvenimenti della vigilia.

Soltanto dopo il pranzo, il signore e la signora Monval dovendo recarsi a teatro, ella mise il pretesto di una emicrania per non accompagnarli, e, siccome il banchiere si inquietava, mentre la sempre bella signora Monval dava l'ultima occhiata a una splendida toilette destinata a far risaltare in un quadro degno di lei la sua imponente e decorativa bellezza, Armanda lo aveva rassicurato con una parola.

— Va pure, babbo, chè non sarà nulla - disse ella baciandolo. - E' il contraccolpo di quella ridicola scena di ieri. Domani non ne sarà più nulla.

Questa fu l'unica allusione da lei fatta alla sua crudele sconfitta.

Il signor Monval uscì molto soddisfatto.

Tutto sommato Armanda pigliava l'avventura molto meglio che egli non avesse osato sperare.

— Una prova lo sarà bastata per giudicare il triste sire - pensava il banchiere. - A dirla fra noi, faceva una orribile figura il povero giovane! Ma quale idea barocca gli sconvolgeva le facoltà mentali? Donde ha potuto cavare quella inconcepibile testardaggine?

Rifiutare una posizione simile!

Questi uomini intelligenti sono, a volte, orribilmente bestie! - conchiuse filosoficamente il signor Monval.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 4.